

# FORUM DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE IN SARDEGNA

**CAGLIARI, 25 GENNAIO 2008**



**"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"**

**SPAZIO APERTO DI DISCUSSIONE  
OPEN SPACE TECHNOLOGY - OST**

**REPORT FINALE**

Con il "Forum della Sostenibilità Ambientale in Sardegna" si intende attivare una **rete regionale** che attraverso lo scambio di esperienze costituisca un efficace strumento per lo sviluppo e l'innovazione del sistema territoriale locale, con un approccio orientato alla sostenibilità. Il Forum vuole essere un luogo in cui, periodicamente, gli attori pubblici e privati impegnati in iniziative di sostenibilità a livello locale, si incontrano per **confrontarsi sulle tematiche comuni**.

Le azioni già realizzate, numerose e rilevanti su tutto il territorio regionale, costituiscono il punto di partenza per progettare insieme le azioni future.

L'Assessorato, consapevole della necessità di un cambiamento epocale, dal modo di produrre al modo di abitare, di muoversi e di consumare, è impegnato nella promozione e diffusione degli strumenti e iniziative volte a favorire uno sviluppo socio-economico sostenibile nell'isola, attraverso una gestione integrata dell'ambiente.

Il Forum si muove nell'ambito delle politiche intraprese dall'Assessorato incentrate sulla sostenibilità ambientale, rivolte sia a pianificare la tutela delle componenti ambientali e delle risorse naturali sia a promuovere una gestione integrata dei rifiuti, la diffusione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. Tali politiche sono attuate attraverso l'utilizzo degli **strumenti operativi della sostenibilità** ambientale quali l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità, gli acquisti pubblici ecologici, i sistemi di gestione ambientale e certificazione e i sistemi di contabilità ambientale, l'Agenda 21 Locale. In particolare è in corso di elaborazione il **Piano d'Azione Ambientale** che intende contribuire a perfezionare il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio che hanno nella sostenibilità ambientale il denominatore comune.

L'Assessorato si impegna a tener conto delle esigenze e proposte che emergeranno durante il primo incontro e a dare continuità al **Forum**, inteso come **modalità di interlocuzione continua con gli attori locali**.

Un'altra importante occasione di scambio di informazioni e buone pratiche sarà il Meeting delle Agende 21 Locali "Un'isola per la sostenibilità - Soggetti ed azioni per il benessere sostenibile in Sardegna" in programma nei prossimi mesi.



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"

Buongiorno a tutti,

sono Paolo Tola, responsabile del Formez in Sardegna. È mio compito dare a tutti voi il benvenuto e gli auguri iniziali per una giornata di lavoro che io, sono certo, sarà molto intensa e interessante per il tema che siamo venuti ad approfondire.

## **Il tema: sostenibilità ambientale, realtà... proposte... costruire insieme il futuro.**

È un tema ambizioso è quindi qualcuno si stupirà che in un programma di “convegno senza relatori” abbiamo avuto in meno di 48 ore quasi 300 richieste di partecipazione.

Convegno senza relatori: quindi con quali regole? con quali metodi? con quali attese?

Chi ha avuto occasione di partecipare ad altri incontri OST (Open Space Technology) sa cosa gli aspetta mentre per chi non ha mai partecipato... non rovinerò la sorpresa. Ci sarà poi chi meglio di me vi spiegherà cosa fare. Io mi limiterò invece a dare in due minuti, questo è il tempo che mi è stato indicato, tre semplici concetti, tre parole chiave che credo ritroveremo nel corso della giornata e che un po' possono fare la breve storia di come e perché questo incontro è nato e di come e perché questo incontro può essere davvero l'avvio di un progetto comune per “...costruire insieme il futuro”.

**Responsabilità** è la prima parola. Oggi come domani (il nostro futuro), per perseguire uno sviluppo sostenibile (perché è questo quello che, credo, tutti quelli che sono qui vogliono perseguire) abbiamo bisogno di maggiore responsabilità. Oggi in questo contesto, come domani nelle nostre attività quotidiane, solo se saremo responsabili potremo garantire il futuro per i nostri figli.

Devo sottolineare che l'incontro di oggi nasce dal senso di responsabilità di molti miei colleghi e collaboratori, senza questo senso di responsabilità e senza la serietà e la passione che li contraddistingue oggi non saremo qui e non potremo avviare i lavori di questa giornata. La dottoressa Leuzzi sa delle difficoltà finanziarie che hanno contrassegnato l'organizzazione di questo evento e sa che solo un eccezionale senso di responsabilità, solo la passione delle quasi venti persone che hanno collaborato, con diverso impegno, alla giornata di oggi, ci ha permesso di far sì che noi tutti possiamo fare questa esperienza.

La responsabilità per oggi e domani (per il futuro) dovrà essere condivisa con voi per fare in modo che questa giornata sia un successo o perlomeno abbia un senso per il futuro.

**Apprendimento** è la seconda parola. Oggi come domani, per perseguire azioni di sviluppo abbiamo bisogno di acquisire continue conoscenze, abbiamo bisogno di apprendere competenze e sapere pratico. Spero, in realtà ne sono sicuro, che oggi sia una grande giornata di apprendimento per tutti noi. Apprendimento di un sapere diffuso. Apprendimento come se le 200-250 persone iscritte potessero davvero lavorare oggi come una “mente comune” impegnata, pur nella diversità dei temi che affronteremo, a risolvere “problemi comuni”. Oggi sembra che non ci sia un programma ma un programma c'è e ci sono molte persone che hanno lavorato e lavoreranno per voi. Oggi li chiamiamo facilitatori e sono persone che ci aiutano a organizzare quelle conoscenze che sono già presenti tra noi ma che, se non aiutate da una forma di organizzazione, non sono in grado di generare “energia”, di essere utili per questo sviluppo sostenibile.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”

Aggiungo una mia riflessione, non provata, ma chi di voi ha già avuto l'avventura di partecipare ad altre nostre iniziative penso possa testimoniare che, forse, in Sardegna (forse al Formez Sardegna) si sta creando, si è già creata forse in maniera non ufficiale, una "scuola di facilitazione". Il Formez in Sardegna è stato istituito 40 anni fa per accompagnare lo sviluppo, la Rinascita. Diciamo che oggi non è che rinasca ma perlomeno rinnova i metodi e gli strumenti del suo agire, del suo fare. Non so quindi se vi sia già una scuola, mi limito ad osservare che nelle ultime due settimane due diverse agenzie locali mi hanno chiesto "facilitatori" e io, o meglio il Formez, è stato in grado di soddisfare immediatamente questa richiesta. Spero che i facilitatori presenti oggi, voi ne vedrete soprattutto uno/a, ma ce ne sono tanti, vi aiutino, vi facilitino un proficuo apprendimento. Un apprendimento per lo sviluppo. Perché apprendimento è sviluppo. Sviluppo sostenibile.

**Ascolto** è la terza e ultima parola chiave che ricorderò. Tutti i grandi progetti di sviluppo non partono dall'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats – punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi). Partono da una fase di ascolto, più o meno lunga, più o meno efficace. Oggi, forse, parte un nuovo progetto. Forse no, non sta a me dirlo. Ma se dovesse partire e se soprattutto lo volessimo tenere in piedi è la capacità di ascolto, la nostra capacità di ascolto, che dovremo curare. Tutte le organizzazioni si reggono e funzionano solo se c'è, nel sistema, capacità di ascolto. Ascolto perché solo un ascolto attento, attivo, permette un vero apprendimento. Senza capacità di ascolto non ci possono essere relazioni, senza relazioni positive non ci potrà essere sviluppo sostenibile. Hermann Daly aveva proposto di rifondare il modello economico neoclassico, passando da un'economia dalla crescita illimitata a un'economia dello "stato stazionario". In realtà chi ha voluto approfondire lo sviluppo del modello ha voluto precisare che nell'economia dello "stato stazionario" la ricchezza delle nazioni si fonda non più sul consumismo e sulla crescita dei beni materiali, ma su quella che gli antichi Greci chiamavano eudonomia: il benessere e lo sviluppo delle relazioni umane. Sviluppo sostenibile come *eudonomia*.

È questo un obiettivo, forse il vero obiettivo di oggi; e credo, anzi, siccome sono ottimista, sono sicuro, che la vostra responsabilità, la vostra capacità di apprendimento e di ascolto ci permetterà di raggiungere, insieme, l'obiettivo. Il nostro obiettivo.

Alla fine potremo quindi dire... comunque vada sarà un successo.

Grazie e Buon lavoro a tutti.



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna: realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"



# La metodologia dello Spazio Aperto di Discussione

Serenella Paci

Facilitatrice OST

Negli ultimi anni sono sempre più frequenti le occasioni in cui si rende necessaria **l'interazione costruttiva di grandi gruppi**; capita spesso di riunire qualche decina o qualche centinaio di persone e di dover far sì che esse discutano costruttivamente e giungano a qualche conclusione in tempi ragionevoli. A tal fine si sono sviluppate, a livello internazionale, numerose **metodologie di facilitazione** dei gruppi di lavoro.

Il contesto in cui maggiormente si sono sviluppate queste tecniche è sicuramente quello delle **politiche pubbliche integrate**. Alla base, infatti, di strumenti quali l'Agenda 21 Locale, i Progetti Integrati Territoriali, i Programmi Comunitari quali Leader, Equal o Interreg, i Piani strategici per le città... ci sono processi decisionali inclusivi che necessitano di metodologie per facilitare la **partecipazione**.

**Passione e responsabilità**, due caratteristiche fondamentali dei processi di cambiamento, sono alla base della metodologia dello **Spazio Aperto di Discussione, dell'Open Space Technology (OST)**, una tecnica di gestione di workshop ampiamente utilizzata da aziende private e pubbliche amministrazioni in oltre 100 paesi del mondo. La metodologia, che si basa sull'**autorganizzazione**, nasce nella metà degli anni '80 e permette di far lavorare insieme, su un tema complesso, gruppi da 5 a 2000 persone senza un programma predefinito.

Open Space si basa su un'intuizione di **Harrison Owen**, esperto americano di scienza delle organizzazioni, che notava al termine di un convegno come spesso il momento più interessante fosse il coffee break... perché ognuno ha la possibilità di decidere con chi parlare, di che cosa e per quanto tempo! Su questi semplici principi Owen ha basato la sua metodologia e un coffee break permanente è presente nello spazio dove si svolgono i lavori.

OST è una metodologia molto semplice in cui il ruolo del **facilitatore** è quello di attivare un processo di empowerment: creare le condizioni, lo "**spazio aperto**" per differenti idee e modi di pensare, dove ognuno ha la possibilità di essere se stesso e dove ognuno è responsabile della propria esperienza (Legge dei due piedi); mantenere lo spazio aperto alle diverse esperienze perché la diversità è ricchezza!

Nell'OST gli unici responsabili di un evento noioso o poco stimolante sono quindi i suoi stessi partecipanti, e questa consapevolezza, inspiegabilmente, rende i lavori più intensi, appassionati e produttivi. Nessuno ha totalmente il controllo di ciò che sta succedendo, ma il risultato è sempre di straordinaria creatività e responsabilizzazione.

*Per saperne di più:* [www.openspaceworld.com](http://www.openspaceworld.com); [www.openspaceworld.org](http://www.openspaceworld.org)

*Per trovare i facilitatori OST:* [www.openspaceworldmap.org](http://www.openspaceworldmap.org)



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"

## Sessione 1

### **Mattina**

## **Argomenti presentati per la prima sessione**

Gruppo 1	Risparmio energetico – Energie rinnovabili
Gruppo 2	Educazione e formazione ambientale
Gruppo 3	Educazione ambientale
Gruppo 4	Rete Natura 2000 – Occasione di Sviluppo?
Gruppo 5	Filiera Gestione Integrata Rifiuti <i>(prosegue nel pomeriggio)</i>
Gruppo 6	Adozione "Carta della Terra" base per un'educazione alla sostenibilità*
Gruppo 7	La sostenibilità di questa giornata
Gruppo 8	Possibili progetti di cooperazione internazionale sulla sostenibilità ambientale
Gruppo 9	Parco Geominerario, con particolare attenzione verso il tema delle bonifiche come atto preliminare ed irrinunciabile per la successiva valorizzazione. Recupero della memoria storica e utilizzo di tecniche innovative per la diffusione dei valori del Parco Geominerario
Gruppo 10	Il Paesaggio rurale <i>(prosegue nel pomeriggio)</i>
Gruppo 11	Il recupero del “valore civico” degli “usi civici”
Gruppo 12	Città e territori a misura d'uomo e non di macchina - Architettura rurale
Gruppo 13	Salvaguardia coste: focus Posidonia Oceanica <i>(il gruppo ha lavorato insieme al n°18 - cfr report 18)</i>
Gruppo 14	Economia dello scambio e finanza etica
Gruppo 15	Sentieri del Turismo Sostenibile
Gruppo 16	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle biodiversità - Sviluppo sostenibile e Parchi regionali
Gruppo 17	Incendi, non bruciare mai – Nuove strategie per combattere gli incendi
Gruppo 18	Salvaguardia delle coste e tutela della Posidonia oceanica

\* il gruppo non si è costituito

Sessione 1Gruppo 1**Risparmio Energetico – Energie Rinnovabili**Chi ha proposto il tema

Alberto Lorrai  
Giampiero Vargiu

Chi ha partecipato al gruppo

Massimo Argiolas  
Barbara Coni  
Nello Corrao  
Simona Dessì  
Roberto Furesi  
Alberto Lorrai  
Mauro Moledda  
Fabrizio Murru  
Claudia Palmas  
Vitale Pili  
Stefano Piroddi  
Giampiero Vargiu

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

## 1. Impianti eolici:

- Scelte politiche di localizzazione
- Impatto paesaggistico delle pale eoliche

Proposta: Delocalizzazione degli impianti

No ad una piattaforma energetica per i costi ambientali

Affari economici stranamente non per i sardi

## 2. Risparmio energetico come principio base

Risparmio e sensibilizzazione al risparmio

## 3. Trasferibilità di esperienze in Sardegna

## 4. Diffusione delle buone pratiche (difficoltà del cittadino all'accesso)

## 5. Applicazione della certificazione energetica degli edifici

## 6. Carenza normativa regionale

## 7. Creazione di comunità sostenibili

## 8. Agenzie per l'Energia – esperienze

## 9. Delocalizzazione degli impianti per l'agricoltura e il rurale

## 10. Impegno delle P.A. nel risparmio energetico

## 11. La carenza di regole e il controllo del mercato

## 12. Autosufficienza economica degli interventi

## 13. La P.A. ha la capacità di fare impresa diretta?

## 14. Scarsa conoscenza normativa sulla certificazione energetica

## 15. Favorire l'unione di comuni per affrontare le difficoltà

## 16. Relè e/o responsabilità per il risparmio energetico

## 17. La R.A.S. dovrebbe mutuare l'esperienza della Lombardia (creazione di punti di energia diffusi)

## 18. Incentivare in qualche modo la cultura del R.E.

## 19. Necessità di coordinare tutte le attività di ricerca e sviluppo delle iniziative

Problematiche legislative.

Buone pratiche.

Efficienza energetica in edilizia.

Stanno nascendo le Agenzie provinciali dell'energia.

Piano energetico provinciale.

A livello legislativo la Sardegna è indietro nel recepimento della normativa nazionale e comunitaria.

**Problemi**

Difficoltà di ascolto.

Come essere sostenibili con poche risorse.

P.A. non pronte per carenza di personale specializzato.

Il ruolo dei comuni e i piani di sostenibilità.

Carenza di regole.

Con il conto energia i soldi non mancano.

Mercato difficile.

P.A indecisa soprattutto in Sardegna.

Fotovoltaico. Cagliari, uffici tecnici in difficoltà. E il cittadino? I comuni non si occupano di pianificazione energetica, non riescono a dare risposte al cittadino. Necessario il coinvolgimento di esperti.

Il comune e le Amministrazioni più in generale devono rendere fertili i territori all'impresa privata.

Sensibilizzazione utenza.

Addetti al controllo del risparmio.

Cosa deve fare la Regione?

QUADRO NORMATIVO ADEGUATO E COMPLETO.

CREAZIONE DI UNA RETE DI PUNTI ENERGIA.

ENERGY MANAGER E MOBILITY MANAGER: maggiori certezze.

Certificati bianchi: economia e progetti di efficienza energetica.

Risparmio e contenimento delle emissioni.

Individuazione delle fonti alternative. Costi impossibili per le fonti energetiche tradizionali.

Incentivare la cultura del risparmio energetico: imporre l'applicazione del risparmio e l'utilizzazione di energie alternative attraverso penalizzazioni.

Incentivi e contributi: la strada corretta per la realizzazione degli impianti.

Necessità di un quadro chiaro di strategia.

Biomasse, il limite: gli alti costi. Tecnologie importate.

Le P.A. devono garantire maggiori certezze per mettere in condizione i privati perché investano.

Processo culturale lento.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”

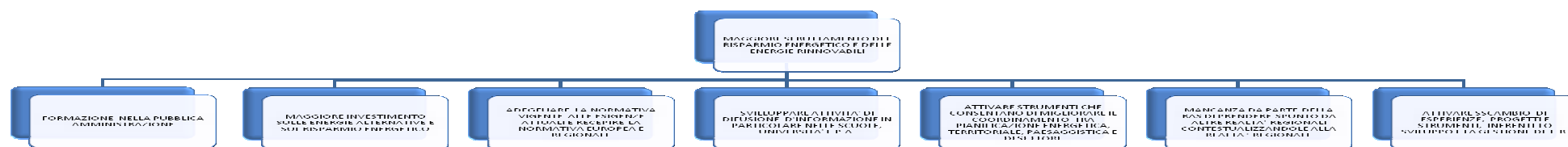


# TAVOLO N°1 ENERGIE RINNOVABILI

## PROBLEMI



## SOLUZIONI



**Sessione 1****Gruppo 2****Educazione e Formazione Ambientale****Chi ha proposto il tema**

Gianluca Palomba

Ruggero Ruggeri

**Chi ha partecipato al gruppo**

Francesca Cadeddu

Elisa Canargiu

Daniele Cocco

Francesca Cocco

Marianna Cotza

Silvia Crippa

Costantino Daga

Giovanni Deiana

Antonella Derrio

Roberta Diana

Pietro Esposito

Giuseppina Liggi

Saverio Manca

Claudia Mossa

Alessandro Onali

Gianluca Palomba

Enrica Puddu

Ruggero Ruggeri

Daniela Sardo

Giovanna Scanu

Rita Secci

Roberto Serra

**Aspetti più importanti della discussione**

- Difficoltà a costituire una rete fra gli operatori del settore ambiente e con le istituzioni che operano in questi campi.
- Differenza fra educazione ambientale e formazione ambientale.
- La formazione ambientale dovrebbe essere finalizzata a costituire un insieme di professionisti specializzati a supporto delle scelte delle amministrazioni e dei privati.
- Si è osservato che l'educazione ambientale dovrebbe effettivamente incidere sul comportamento dei soggetti interessati.
- L'educazione ambientale dovrebbe essere fatta da persone effettivamente qualificate. È quindi necessario un maggiore controllo nell'erogazione dei corsi.
- Necessità di portare l'educazione ambientale in tutti i livelli della società per far sì che gli obiettivi siano realmente raggiunti.
- Necessità di mostrare risultati tangibili degli effetti dei buoni comportamenti ambientali.

**Proposte**

Individuare nuove fonti finanziarie per l'educazione e la formazione ambientale.

Favorire lo sviluppo delle competenze degli addetti, il riconoscimento e controllo operatori.

Dar vita a campagne informative con l'ausilio di esperti.

La RAS dovrebbe incentivare la professionalizzazione degli operatori mediante la creazione di centri di alta qualità.

Creazione di un albo degli educatori ambientali.

Coniugare gli interventi di "sostenibilità ambientale" con le necessità del mercato del lavoro.

Diffusione capillare degli interventi di educazione e formazione ambientale: ogni soggetto istituzionale competente dovrebbe rendersi parte responsabile almeno per raggiungere i propri referenti/associati, per meglio definire gli obiettivi delle azioni e problematiche.

**Open Space Technology****"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"**

**Sessione 1****Gruppo 3****Educazione ambientale****Chi ha proposto il tema****Chi ha partecipato al gruppo**

Simona Atzeni  
Renato Brotzu  
Fabiana Callai  
Roberta Diana  
Daniela Fadda  
Alessandra Manca  
Carlo Milia  
Francesco Murgia  
Maria Antonietta Nonne  
Sara Porcu  
Marta Sanna  
Rita Secci  
Pierpaolo Spanedda  
Fabrizio Tidu  
Giuseppe Vacca

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Dalla discussione sui temi legati all'Educazione ambientale sono emersi diversi punti:

- Tutti i partecipanti manifestano l'esigenza di creare luoghi e occasioni di incontro per chi opera nel settore per poter confrontare esperienze e metodi.
- É emersa l'esigenza di estendere l'Educazione ambientale agli adulti e non solo alla Scuola.
- Intensificare l'attività di formazione per gli operatori del settore.
- Si auspicano maggiori investimenti (economici, strutture, formazione, campagne di comunicazione) per l'Educazione ambientale.



**Open Space Technology**



**"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"**

**Sessione 1****Gruppo 4****Rete Natura 2000 – Occasione di Sviluppo?****Chi ha proposto il tema**

Alberto Fozzi

**Chi ha partecipato al gruppo**

Maria Amisani

Gabriella Belloni

Sergio Cossu

Emanuela Figus

Alberto Fozzi

Giuliano Frau

Valentina Lecis

Antonello Loddò

Gianluigi Matta

Paolo Mossone

Rosalba Murgia

Bruno Paliaga

Antonio Sanna

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Alla base della rete ecologica vi deve essere un processo culturale che viene innescato e portato avanti in tutte le fasi.

Mancanza di chiarezza nella normativa di riferimento.

Sovrapposizione di competenze tra i vari Enti e attori principali.

Condivisione degli obiettivi e della progettazione con la comunità locale.

Mancanza da parte della Regione di una strategia coerente di sviluppo sostenibile.

Mancanza di un quadro normativo e di strumenti adeguati per le amministrazioni locali per quanto concerne la gestione delle aree Natura 2000.

Problemi trasversali legati alle difficoltà derivate dagli alti costi per lo sviluppo sostenibile.

Ribadire il ruolo della progettazione integrata.

Esigenza di un Forum permanente nelle Aree Protette che veda coinvolti gli attori principali.

Il ruolo primario delle Aree Protette è la conservazione, che innesca processi di valorizzazione e promozione del territorio che però, coinvolto in un processo di sensibilizzazione, sia in grado di attivare economie di contorno.



Open Space Technology



**"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"**

**Sessione 1****Gruppo 7****La sostenibilità di questa giornata****Chi ha proposto il tema**

Anna Lacci

**Chi ha partecipato al gruppo**

Claudio Floris

Anna Lacci

Silvia Mongili

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Siamo partiti da alcune considerazioni di ordine pratico quali:

- Abbiamo constatato che le molte persone che hanno raggiunto Cagliari se precedentemente organizzate avrebbero potuto utilizzare molte meno auto con grande risparmio economico e minori emissioni di CO<sub>2</sub> (W Kioto). Viaggiare in compagnia, inoltre, significa cominciare a vivere un'esperienza insieme.
- Lo stabile che ospita questo forum è fatto di vetro. In un'area in cui ci sono movimenti di avifauna migratoria questo è notoriamente pericoloso per gli animali che urtano contro le vetrate.
- La sala che ospita la plenaria è illuminata da 185 lampade. Il sole è alto nel cielo azzurro. La luce che vorrebbe entrare dalle finestre è ostacolata da tende.
- Il riscaldamento è piuttosto alto rispetto alla temperatura esterna.

Le riflessioni si sono poi estese alle tematiche di ambito più generale relative al ruolo che i diversi assessorati e servizi potrebbero svolgere in tema di sostenibilità ambientale, indipendentemente dall'esistenza di uno specifico servizio ad esso dedicato, attualmente in seno all'Assessorato Difesa dell'Ambiente. Si è osservato che se le strutture di servizi e di controllo ambientali funzionassero in maniera adeguata tale servizio potrebbe più efficacemente dedicarsi alle sole funzioni trasversali di raccordo tra istituzioni, enti pubblici e privati, professionisti ed operatori del settore, associazioni e cittadini.

Acquista dunque estrema rilevanza e anzi, carattere di essenzialità, cambiare paradigmi. Cambiare "punto di vista". Albert Einstein diceva che un problema non può essere risolto dalla stessa coscienza che lo ha creato.

Il cambiamento di paradigma nasce da un'esigenza forte di superare una razionalità di tipo separato che ci ha "abituati" a pensare in maniera disciplinare, a compartimenti stagno, e a favore, invece, di una nuova razionalità di tipo relazionale che ci porta a considerare ogni singolo problema ed ogni singolo bisogno in maniera correlata, ossia a partire dalle sue implicazioni con altri settori.

Siamo solo in tre, e questa dimensione di "vicinanza" ci ha permesso di conoscerci e costruire insieme una nuova "relazione".



Open Space Technology



**"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"**



**Sessione 1****Gruppo 8****Possibili Progetti di Cooperazione Internazionale sulla Sostenibilità Ambientale****Chi ha proposto il tema**

Silvia Fracchia

**Chi ha partecipato al gruppo**

Daniela Boi

Francesca Cadeddu

Elisa Canargiu

Alessandra Cannas

Marianna Carboni

Giovanna Chessa

Luca Cocco

Silvia Crippa

Giacomo De Sanctis

Silvia Fracchia

Giosuè Loj

Alfonsina Massa

Giuseppe Meloni

Enrica Puddu

Cinzia Sanna

Giovanna Seddaiu

Dora Soru

Antonio Usai

Manuela Vacca

Stefania Zaccheddu

Michela Zaccheddu

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Il gruppo nasce con l'idea di confrontarsi su idee di progetti relativi al tema della sostenibilità ambientale in campo internazionale.

In Sardegna esistono progetti che intendono costituire rete, come per esempio quella tra aree protette ARENARIE che coinvolge una serie di poli da Porto Torres a Guspini. Le esigenze che vengono espresse concernono da un lato l'individuazione di potenziali partner da coinvolgere e dall'altro la necessità di conoscere buone pratiche sulla gestione delle aree SIC e ZPS. A tali esigenze si associano anche le aree delle lagune costiere, con particolare riferimento alla polifunzionalità di tali zone.

Per quanto concerne invece i parchi, sebbene vi siano situazioni di eccellenza in Italia (per esempio il Parco delle Cinque Terre), abbiamo ancora molto da imparare da quelle estere. Si pensi ai parchi americani che sono grossissime organizzazioni autosufficienti economicamente e che ricorrono alla sponsorship per mantenere la propria autonomia.

Un altro fattore da tenere presente nella progettazione, anche a livello internazionale, è l'identità locale. Coinvolgere le comunità locali è infatti fondamentale. In caso contrario le esperienze si rivelano fallimentari, come emerge dalla letteratura accademica e dalla prassi.

È importante, quando si parla di sostenibilità ambientale, parlare non solo di aree protette, ma anche di suoli che subiscono un grosso impatto, quali quelle sovrautilizzate. Sarebbero utili dei progetti di cooperazione sui temi oggetto delle direttive UE riguardanti le acque e i nitrati. Un buon punto di partenza può essere appunto il corretto utilizzo delle acque. Si avverte la necessità di un'adeguata rete di monitoraggio.

Si sottolinea come, a volte, vi sia un eccesso di risorse economiche da destinare a studi e una scarsità di fondi finalizzati a progetti operativi. A tal proposito, si segnala che a breve saranno pubblicati numerosi bandi di finanziamento. Un utile suggerimento per partecipare con successo ai bandi è quello di rispettare due regole di fondo: portare avanti un'idea progettuale forte e disporre di un partenariato forte già strutturato.

Spesso i progetti di cooperazione internazionale sono poco sostenibili per la durata limitata: una volta esaurite le risorse finanziarie, si perde anche il capitale sociale. Allora diventa basilare comprendere quali siano gli ingredienti affinché il progetto non esaurisca la sua ricaduta sull'ambito di riferimento. La Commissione Europea ha cercato di indirizzare i soggetti che vogliono proporre progetti verso il Project Cycle Management, metodologia che richiede la predisposizione di un quadro logico come presupposto per la presentazione dei progetti. Al di là del quadro logico, si ribadisce che uno degli ingredienti è il partenariato forte, consolidato che resista al tempo.

Dinanzi ad un'abbondanza di fondi che non sempre si è in grado di sfruttare, ci si chiede se esista un insieme di competenze per poter progettare bene. Si suggerisce il ricorso al monitoraggio e valutazione dei risultati dei progetti. Per capire quali sono le direzioni in cui muoversi sono necessari degli indicatori. A tal proposito esiste una disponibilità a livello regionale di dati ambientali (banca dati su cui poter costituire gli indicatori). Gli studi dimostrano che le regioni italiane scelgono di utilizzare indicatori differenti. Un'utile informazione può essere visionare il progetto "Territori Innovativi" del Foromez, che ha prodotto una ricognizione dei progetti realizzati in campo internazionale.

L'associazione no profit ATRES (Associazione Turismo Responsabile Sardegna) segnala la sua partecipazione ad un progetto con partner spagnoli. Oggetto del progetto è l'elaborazione di un sistema informativo che prevede l'inserimento di dati dei partner dell'area mediterranea per valutare, tramite un indicatore composito, se un servizio turistico è responsabile o meno (secondo i criteri di ecosolidarietà e integrazione culturale). La raccolta dei dati è a carico dell'Università dell'Andalusia. Il progetto è in fase di progettazione, ma non è ancora finanziato.

Altro tema scottante è la scarsa partecipazione di soggetti provenienti dalla Sardegna agli appuntamenti internazionali di informazione sui bandi. Ciò si ripercuote sul ritardo nella partecipazione ai bandi stessi. A questo proposito può essere utile un'agenzia regionale che sia un punto di riferimento per l'assistenza/affiancamento ai progetti. Si segnala che la RAS ha formato un gruppo di persone esperte in programmazione internazionale che avrebbe dovuto affiancare anche gli enti locali. Purtroppo queste figure sono state assegnate ai diversi assessorati, azzerandone il potenziale. Nel gruppo ci si domanda se un'agenzia privata potrebbe meglio svolgere tale funzione. Purtroppo come dimostra l'esperienza di altri paesi comunitari, specie del nord, un'agenzia pubblica risulta più autorevole rispetto al privato. Inoltre un'agenzia pubblica potrebbe, come avviene in altri paesi, intervenire a livello di strategie di programmazione, in modo che sia più facile per i propri territori arrivare preparati al bando. Inoltre l'agenzia regionale potrebbe svolgere una funzione di indirizzo molto forte, al fine di rispondere ai reali bisogni dei territori. Questa è un'esigenza piuttosto sentita, tra l'altro, nel settore della pesca.

Tra i problemi denunciati da alcuni, si annovera una preparazione inadeguata dell'ente pubblico nel campo della progettazione. Ci si chiede che fine fanno gli esperti in progettazione internazionale, se esistono. Dopo il titolo di studio e uno stage a Bruxelles, finiscono tra i privati o, se occupati nel settore pubblico, sono spesso sottoutilizzati. Un'analisi del fabbisogno delle professionalità risulterebbe quindi molto utile. A tal fine si segnala l'iniziativa "PORE" che ha effettuato un benchmarking che confronta l'indice di partecipazione degli enti locali alla progettazione comunitaria.

Il vero problema potrebbe essere l'informazione tempestiva e la conoscenza dei bandi da parte dei soggetti interessati. Il lato positivo è che ora, a seguito dell'esperienza della progettazione integrata, è chiara la strada da percorrere anche se esiste sempre il problema di filtraggio dell'informazione giusta. Si fa notare, invece, che per i privati risulta sufficientemente agevole il reperimento dei partner, mentre è più difficile la progettazione a causa della mancanza di risorse finanziarie da dedicare alla progettazione.

Per quanto concerne la reperibilità delle informazioni ci si chiede se siano ancora utili i siti web. Nel caso delle comunità scientifiche, esperienze che danno spazio virtuale ai nomi e alle attività degli iscritti, risultano comunque insufficienti: sono necessari anche momenti di incontro. Si potrebbe cercare di partecipare agli incontri che vi sono in Sardegna, ma con risultati poco efficaci in quanto organizzati in maniera dispersiva. L'esempio degli "Open Days" della Direzione Generale Politica Regionale della Commissione europea insegna che bisogna sfruttare lo strumento dei forum e dei workshop. Con un'adeguata strategia, la Sardegna potrebbe diventare una sede per importanti meeting sulla cooperazione internazionale, sfruttando le opportunità di questo periodo di programmazione (la RAS, è infatti Autorità di gestione del programma ENPI MED).

Un'ultima nota è che, tra le idee emerse, si pensa ad un progetto di cooperazione in campo sociale riguardante l'immigrazione.

Il gruppo di lavoro si impegna a tenersi in contatto per intraprendere uno scambio informativo finalizzato a future iniziative.



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna: realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"

Sessione 1Gruppo 9

**Parco Geominerario, con particolare attenzione verso il tema delle bonifiche come atto preliminare ed irrinunciabile per la successiva valorizzazione. Recupero della memoria storica e utilizzo di tecniche innovative per la diffusione dei valori del Parco Geominerario.**

Chi ha proposto il tema

Sandro Mezzolani

Chi ha partecipato al gruppo

Alessia Cao

Franca Leuzzi

Alberto Lorrai

Sandro Mezzolani

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Il dialogo ha avuto inizio da alcune considerazioni sulla mancata "organizzazione" delle competenze sui beni e sui territori minerari; mentre è certa la notevole consistenza del patrimonio geominerario (edifici, opere, archivi, ecc.), è altrettanto "scontata" una diffusa difficoltà al dialogo da parte dei soggetti interessati.

Un primo e grave risultato di questo mancato dialogo è la dispersione di risorse economiche o la moltiplicazione di iniziative più o meno utili (nota1).

Altro tema affrontato, previa necessità di trovare un tavolo di incontro tra soggetti, è stato quello, proposto dalla dott.ssa Leuzzi, di istituire un progetto di Agenda 21 nei territori del Parco Geominerario.

Al tema si è associata la proposta di realizzare uno o più centri di educazione ambientale, sempre nelle aree minerarie, dove affrontare i temi delle bonifiche e delle valorizzazioni. In particolare è emerso che la presenza diffusa di questi centri potrebbe rivelarsi di grande utilità per favorire il dialogo preventivo sui vari progetti futuri ed una corretta informazione della popolazione.

Associata alla necessità di valorizzare i beni (gli edifici di pregio architettonico o i segni dell'archeologia industriale) è emersa la necessità di recuperare e valorizzare la memoria storica dei siti minerari.

A titolo di esempio è stato citato il caso delle discariche dei fanghi rossi di Monteponi. Si tratta di un grande deposito di fanghi di lavorazione dell'impianto elettrochimico sorto per il recupero dei minerali di piombo e zinco. Il deposito contiene significativi valori di elementi inquinanti ed una porzione rilevante di minerali di zinco e piombo. Tali quantitativi hanno in passato riproposto la necessità di bonificare e di recuperare i minerali utili.

I depositi per la loro particolare colorazione rappresentano un micro paesaggio industriale di notevole valore; quasi una componente di un paesaggio minerario più ampio ormai integrato nel territorio. In pratica sarebbe difficile immaginare quel paesaggio senza questa forte componente cromatica.

Oltre alle esigenze di salvaguardia del paesaggio appare giusta la richiesta delle popolazioni vicine che chiedono la bonifica del sito e quindi la riduzione del rischio inquinamento.

Vari progetti hanno in passato evidenziato che qualsiasi intervento di recupero dei fanghi (con conseguente danno per il paesaggio culturale) oppure la loro conservazione nelle attuali situazioni non risolve definitivamente il problema.

Il dibattito in atto risulta, al momento, molto limitato ai soli addetti ai lavori, mentre, a detta dei partecipanti, sarebbe utile un "incontro" costante e più diffuso sul territorio, come ad esempio, la metodologia dell'Agenda 21 che favorisce il confronto.

Nei centri di educazione ambientale si potrebbe introdurre dei sistemi innovativi di multimedialità che si avvalgano della memoria storica delle popolazioni testimoni di quella realtà. Questo allo scopo di avvicinare i giovani (in particolare il mondo della scuola) e di "restituire" ambienti e scenari del sottosuolo oggi non accessibili.

Possiamo aggiungere che questo approccio multimediale dovrebbe trovare una prima ed importante "finestra" su internet.

In sintesi:

- a) si propone di individuare organi e competenze univoche;
- b) si propone di avviare una rete di centri formativi verso le tematiche legate al recupero e alla valorizzazione delle aree minerarie dismesse;
- c) si propone di avviare una azione volta alla salvaguardia dei valori immateriali (memoria storica) dei siti minerari dismessi;
- d) si propone l'utilizzo di innovativi sistemi di presentazione e condivisione dei valori del Parco Geominerario (internet).

-----

(nota 1) Giova ricordare che in materia di Parco Geominerario le competenze risultano essere in capo a:

- Consorzio Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna (istituito nel 2001 dal Ministro dell'Ambiente)
- Assessorato Difesa dell'Ambiente RAS (competenza su bonifiche minerarie)
- Assessorato Industria RAS (competenza su aree minerarie e sugli immobili)
- Assessorato BBCC RAS (competenza su archivi e musei)
- Sovrintendenze ai BBAA

#### *Riferimenti bibliografici*

EMSA – Studio di Fattibilità del Parco Geominerario, Cagliari 1998

S. Mezzolani e A. Simoncini – Paesaggi e Architetture delle Miniere III edizione, Nuoro 2007

F. Manconi (a cura di) – Miniere e Minatori della Sardegna, Milano 1986



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"



Sessione 1Gruppo 11**Il recupero del "valore civico" degli "usi civici"**Chi ha proposto il tema

Roberto Scotti

Chi ha partecipato al gruppo

Sergio Campus

Tommaso Carone

Marcello Cricchi

Oscar Cocco (e moglie)

Cecilia Fassò

Alessandra Manca

Roberto Scotti

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Il tema proposto è stimolato dall'esperienza del Progetto Pilota dell'Assessorato in corso di conclusione a Seneghe (OR).

Il progetto ForEnCarb (Foresta Energia e Carbonio, [www.forencarb.uniss.it](http://www.forencarb.uniss.it), pag. 49 del "Quaderno per l'Ambiente n.1") si propone di contribuire allo sviluppo sostenibile della comunità locale re-indirizzando, tramite attività di pianificazione partecipata, il rapporto, attualmente intenso e potenzialmente conflittuale, tra popolazione e fruizione degli usi civici di legnatico e di pascolamento.

La situazione corrente presenta stridenti connotati di "in-sostenibilità". Fra le cause prime di questa situazione si annovera la sostanziale "non-gestione" del bosco che stride con la pretesa "responsabilità" che i singoli cittadini sostengono di esprimere.

Il percorso proposto è lungo e delicato, incentrato sull'asservimento degli strumenti tecnici alle attività di partecipazione che il progetto ha messo in opera.

I risultati sono, per ora, ancora insoddisfacenti. Non è stato possibile completare il passaggio dalla "pretesa" responsabilità di ciascuno, all'assunzione da parte della comunità di una responsabilità "operativa" effettiva. Sarebbe un peccato interrompere il percorso ora, solo perché il tempo del vecchio progetto è finito.

Il tema è stato ritenuto meritevole di investimento da parte di tutti i partecipanti al gruppo, in quanto presenta valenze di notevole rilievo nel panorama regionale.

Carone e Cricchi, collegati a ItalCementi e partecipanti in quanto l'attività della ditta comporta un significativo impegno in campo forestale per la difesa ed il ripristino ambientale, pur non avendo avuto diretti coinvolgimenti nella gestione di territori soggetti ad uso civico, vedono nella ricerca universitaria un elemento centrale per affrontare efficacemente il problema (capire per agire).

Anche Cocco e la moglie, portando all'attenzione del gruppo il caso dei terreni soggetti ad uso civico del comune di Siliqua ("250 ha deturpati da impianti di eucalipto con scarsi risultati produttivi"), i problemi connessi alla loro attività di raccolta, produzione e trasformazione delle erbe officinali e la sua esperienza di collaborazione con l'Università, assegnerebbero un ruolo centrale alla ricerca per affrontare il tema.

Fassò, declinando facies tra loro molto diverse sotto cui il problema si pone, evidenzia la necessità di un impegno centrale, nell'affrontare il problema, da parte dell'amministrazione. Cocco ha sottolineato che occorre colmare la mancanza di una legge forestale! Occorre che chi dovrà emanare norme sia protagonista.

Manca, interessata a svolgere attività di educazione ambientale, suggerisce un impegno di primo piano anche da parte di questo settore al fine di rianimare la vis civica da cui gli usi civici nascono e che potrebbero efficacemente alimentare in futuro.

Campus, dottorando in selvicoltura a Nuoro, ha provato ad ipotizzare un percorso che delinea i contenuti del problema e delle attività da porre in essere per affrontarlo.

1) L'analisi della situazione corrente potrebbe integrarsi e trovare un importante sostegno nella realizzazione dell'impresa di completamento dell'accertamento, catalogazione e cartografia degli usi civici in cui la Regione si è imbarcata recentemente.

2) La diversificazione delle realtà ambientali, socio-economiche e storiche a cui la realtà degli usi civici fa riferimento, richiede grande flessibilità nell'impostazione delle attività sia di ricerca sia di sensibilizzazione.

3) Conseguentemente è necessario tendere a delineare azioni politiche ramificate, capaci di scartare i facili tranelli dell'inefficienza ed inefficacia della gestione pubblica senza cadere nella negazione del valore civico degli usi civici che è correntemente praticata nelle diverse forme (legali e non) con cui viene "privatizzato" il frutto degli usi civici.

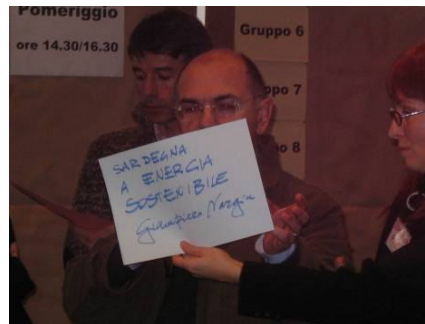
-----

Documenti posti all'attenzione da parte del sig. Cocco

- Pfnl (piante forestali non legnose) e prove di innovazione per il comparto forestale.
- Progetto di legge: Disciplina per la raccolta, trasformazione delle Piante Officinali (14 novembre 2006 – n. 12363).



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"

**Sessione 1****Gruppo 12****Città e territori a misura d'uomo e non di macchina - Architettura rurale****Chi ha proposto il tema**

Andrea Pilia  
Valentina Pinna

**Chi ha partecipato al gruppo**

Andrea Pilia  
Valentina Pinna  
Antonio Piras  
Luigi Spina

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

- Carenze normative per quanto riguarda la realizzazione di piste ciclabili dentro le città e fra le città al fine di permettere non solo la circolazione delle biciclette ma, anche e soprattutto, in modo tale da tutelare la sicurezza dei ciclisti e degli altri. Si potrebbe stabilire che le Amministrazioni comunali che provvedono a pianificare la realizzazione delle piste ciclabili possano ottenere delle premialità di finanziamento.
- Carenze normative per quanto riguarda la realizzazione degli interventi edilizi.
- Visione architettonica unitaria degli interventi edilizi in ambito urbano a carico della amministrazione locali e regionale.
- Svincolarsi dagli interessi e condizionamenti della proprietà fondiaria nella programmazione dello sviluppo urbano.
- Uscire da una logica di azione di rimessa rispetto alle problematiche ambientali a favore di azioni legate alla godibilità e al benessere psicofisico.



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"

Sessione 1Gruppo 14**Economia dello scambio e finanza etica**Chi ha proposto il tema

Luca Becciu  
Giovanna Deiana  
Franco Pinna  
Piero Porcu

Chi ha partecipato al gruppo

Luca Becciu  
Daiana Cara  
Giovanna Deiana  
Fabio Madau  
Sandro Mancosu  
Gianfranco Marras  
Susanna Meloni  
Franco Pinna  
Angela Pisano  
Piero Porcu  
Romina Portas  
Lucia Anna Sedda  
Gabriella Serra  
Paola Sini

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Perché questo tema? Perché qualunque discussione sulla sostenibilità ambientale non può prescindere dal modello di crescita che si adotta e dalle risorse necessarie per la crescita.

La scelta del modello di crescita dovrebbe tener conto delle risorse (scarse) che si hanno a disposizione. È necessario razionalizzare il consumo.

Ma come si passa a un altro modello di consumo?

Differenza fra bene e merce: una cosa è la crescita dell'economia, altra cosa è la crescita della felicità, del benessere, che non viene registrato dal PIL.

Viene presentata la finanza etica, che permette di usare i risparmi solo per iniziative sostenibili e consapevoli.

Consumo consapevole: in Sardegna la tradizione di "s'aggiudu torrau" è sempre esistita ed era uno strumento per massimizzare il benessere attraverso l'economia dello scambio, del dono.

L'economia dello scambio può essere un modo per superare l'economia della produzione. I beni e le conoscenze prodotte nel modo sarebbero sufficienti per tutti, se equamente distribuiti. Quello che manca sono gli strumenti per organizzare lo scambio. Questo ci obbliga a "comprare" quello che invece potremmo scambiare. Ma l'economia basata sulla moneta non è un modello esportabile negli attuali Paesi in ritardo di sviluppo, perché le risorse non basterebbero.

Un modo per ripristinare l'economia dello scambio è la banca del tempo, che consente anche di recuperare una coesione sociale che rischia di perdersi.

Però la realtà della Sardegna è fatta di piccoli paesi, oramai morti, abitati da anziani e senza prospettive di sviluppo. Bisognerebbe creare delle risorse per chi ci vive e potenziare i servizi. Qualcuno propone un accorpamento di paesi per abbassare le spese (sia di amministrazione, sia per i professionisti che fanno studi) e utilizzare le risorse per lo sviluppo. Ma sarebbe meglio mantenere le realtà locali e valorizzarle, riorganizzando i servizi per risparmiare. In realtà un piccolo sistema non può svilupparsi senza apporti esterni.

Ma ha senso ragionare sul cambiamento dei modelli economici in questa sede e in una realtà piccola come la Sardegna? Forse è più produttivo concentrarsi su azioni concrete, casi pratici proponibili su scala locale per migliorare la qualità della vita.

Parlando di scambio, è più produttivo pensare a piccole azioni su scala locale (come s'aggiudu torrau), o pensare in grande, con un soggetto terzo mediatore come una banca etica?

E partendo da un piccolo progetto, fino a che punto si può crescere, fino a che scala?

La chiave può essere cercare un equilibrio fra uno stile di vita sobrio e consumi "intelligenti". La tecnologia, ad esempio, è un modo per migliorare lo sviluppo, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse. Il concetto di partenza è lo stesso di s'aggiudu torrau, faticare meno per vivere meglio.

Rapporto locale/globale: le risorse locali (ad es. il carciofo, utilizzabile sia come risorsa alimentare che energetica) possono essere uno strumento per lo sviluppo. Però bisogna costruire a scala locale gli strumenti per il benessere economico: ad esempio gli impianti per

riciclare i nostri rifiuti differenziati, in modo da mantenere in Sardegna anche il valore aggiunto. Il prodotto locale non può però prescindere dal mercato globale. Lo sviluppo andrebbe programmato in modo partecipato e tenendo conto delle realtà locali.

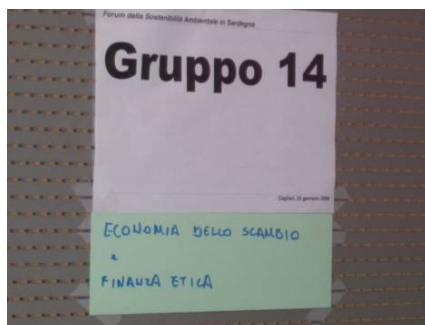
Problema di comunicazione: il pessimismo delle persone è, in parte, favorito dai mass media. D'altra parte c'è poco entusiasmo e poca tendenza ad "auto-aiutarsi": lo sviluppo non può nascere dalla Regione, o dalle istituzioni: sono i sardi che devono essere autori del proprio sviluppo, assumendosene la responsabilità.

Ci sono delle risorse che non sono per forza scarse: le risorse immateriali come la conoscenza, la fiducia, la capacità di assumere decisioni.

Cosa fare per uno sviluppo diverso? Come le risorse limitate possono portare lo sviluppo economico?

- 1) Cambiare gli stili di vita e modificare l'immaginario economico, dando valore a "valori" diversi dalla moneta, ad esempio il tempo.
- 2) Sfruttare l'attuale crisi del modello economico tradizionale, smettendo di ragionare in termini monetari.
- 3) Cavalcare la globalizzazione, nella misura in cui consente di ampliare il mercato su cui si possono praticare gli scambi.
- 4) Valorizzare le differenze.
- 5) Eliminare gli sprechi, pensando a cosa possiamo riutilizzare, prima di buttare e rifare.
- 6) Sfruttare le risorse immateriali.

Problema aperto: è possibile superare l'economia della produzione?



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna: realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"



**Sessione 1****Gruppo 15****Sentieri del Turismo Sostenibile****Chi ha proposto il tema**

Carlo Amaduzzi

Gianni Fanni

**Chi ha partecipato al gruppo**

Carlo Amaduzzi

Luca Cocco

Lisa Dell

Gianni Fanni

Licia Locci

Francesco Murgia

Marco Perra

Luigi Pintori

Daniele Sardu

Pier Marcello Torchia

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

- Necessità di produrre un disciplinare sulle tecniche di segnalazione e tracciatura dei sentieri. Sono emerse differenti opinioni (si ha paura di standardizzare metodi invasivi) ma è fortemente sentita la necessità di "scrivere" delle linee guida sui requisiti minimi.
- Sono emerse anche le difficoltà di fruizione dovute alla proprietà dei terreni attraversati dai sentieri. Vi sarebbe necessità di una normativa regionale che equipari l'escursionista al cacciatore ed al cercatore di funghi. In ogni caso è necessario anche trovare un metodo per autorizzare l'accesso.
- Si è parlato anche della forte necessità di creare un sistema tra guide, albergatori, popolazione etc.
- È necessario valutare l'eventuale "carico turistico" sopportabile dal territorio affinché possa essere mantenuto il livello qualitativo ambientale.
- Necessità di identificarsi con un marchio Regionale.
- In ogni caso è fortemente sentita la necessità di produrre cartografia adeguata che riporti il patrimonio sentieristico unitamente all'offerta ricettiva, archeologica, paesaggistica e tradizioni popolari.
- Aspetto fondamentale resta comunque il coinvolgimento della popolazione residente nei territori attraversati dai sentieri.
- Condividere una strategia ed invitare i soggetti ad interrelazionarsi con gli enti locali e organizzazioni locali (proloco).
- Aspetto da approfondire è quello della sicurezza.
- Necessità di vietare la fruizione dei sentieri alle moto, quad e mezzi motorizzati in genere etc.
- Creazione di un contenitore WEB Regionale a disposizione di tutto il mondo turistico sulle informazioni attualmente in mano alle province e comuni.



Open Space Technology



**"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"**

**Sessione 1****Gruppo 16****Tutela, salvaguardia e valorizzazione  
della biodiversità - Sviluppo sostenibile e  
Parchi regionali****Chi ha proposto il tema**

Alessia Atzeni  
Cristoforo Coccollone  
Lina Podda

**Chi ha partecipato al gruppo**

Alessia Atzeni  
Simonetta Bullitta  
Cristoforo Coccollone  
Maurizio Coda  
Irene Contu  
Giuditta Depau  
Giorgio Falchi  
Daniela Locci  
Mauro Nannini  
Fabrizio Nardini  
Lina Podda  
Pierpaolo Ruggero  
Daniela Sardo  
Simone Sotgiu  
Vincenzo Tiana  
Luca Zambianti

**Aspetti più importanti della discussione**

È emersa innanzitutto l'esigenza della scarsa valorizzazione e tutela della biodiversità in Sardegna sia dal punto di vista agronomico che naturale. Questo è dovuto sia al fatto che in alcuni casi sono presenti fenomeni di sovra-sfruttamento delle risorse (colture e pascolo) e in altre situazioni l'abbandono può essere considerato una delle principali cause della riduzione della biodiversità, per effetto della perdita di habitat associati all'attività agricola.

È opportuno considerare l'importanza della valorizzazione delle varietà locali delle colture agrarie e dell'entomofauna utile per la difesa biologica delle colture.

È emersa la complessità delle questioni che riguardano la biodiversità e la grande varietà di situazioni presenti nell'Isola. Di conseguenza occorre tenere conto delle specificità locali per valorizzare le risorse.

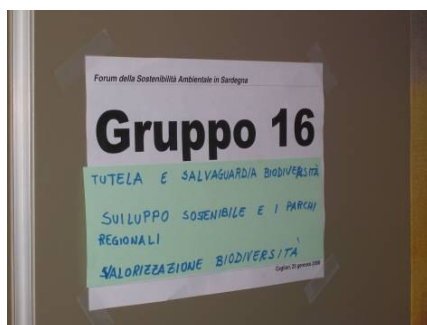
La tutela della biodiversità è stata posta in stretta correlazione con le attività tipiche agropastorali anche in relazione all'intervento pubblico ai Piani di Sviluppo Rurale e ai Piani di Gestione delle Aree Protette.

**Proposte**

- Importanza della comunicazione e del coinvolgimento degli stakeholders.
- Messa in rete di contatti che permetta di condividere le conoscenze tra tutti i soggetti coinvolti, siano essi amministratori, tecnici, imprenditori o associazioni di cittadini.
- Necessità di superare gli errori nelle gestioni del passato delle politiche rurali.
- Massima integrazione delle politiche orientando i finanziamenti, coinvolgendo in materia di Programmazione 2007 – 2013 gli assessorati Ambiente e Agricoltura, i coordinamenti degli enti parco, tutti gli enti e gli attori coinvolti nel processo decisionale in materia di protezione e tutela della biodiversità, affinché nelle scelte decisionali sia presente la prospettiva di chi vive il territorio.
- Investire sulle metodologie di coinvolgimento delle popolazioni locali, al fine di mettere a disposizione di tutti gli strumenti per la conoscenza e l'analisi del territorio.
- Qualità della formazione e informazione alle popolazioni coinvolte nell'attuazione degli strumenti delle politiche agricole e ambientali.
- Non è presente un adeguato controllo della qualità dei Piani di Gestione delle Aree Protette.

- Occorre una revisione del ruolo dei consulenti e degli esperti in materia di agricoltura e ambiente per garantire una maggiore qualità e diversificazione delle competenze a garanzia della biodiversità.

Altri temi discussi: Specie invasive Caulerpa (Alga killer), Gestione della biodiversità nel Parco del Molentargius, Cause della mancata creazione del parco del Gennargentu, Scarsa cultura ambientalista dei giovani pastori, Importanza degli strumenti di analisi territoriale (GIS) nel monitoraggio con il contributo delle popolazioni locali, Contraddizioni e paradossi nell'applicazione delle Direttive Comunitarie, Eventuale ampliamento delle liste di specie e habitat da tutelare attraverso normative locali.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”

**Sessione 1****Gruppo 17****Incendi, NON bruciare mai – Nuove strategie per combattere gli incendi****Chi ha proposto il tema**

Giuseppe Bellosi

Salvatore Scriva

**Chi ha partecipato al gruppo**

Roberto Balia

Giuseppe Bellosi

Giuseppe Bianco

Riccardo Faticosi

Daniele Ghisu

Alberto Marini

Salvatore Mura

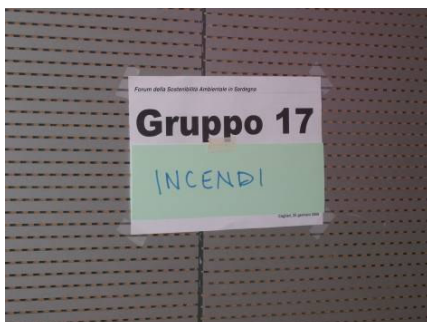
Salvatore Scriva

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

- Analizzate le cause dell'incendio dal punto di vista culturale e antropologico.
- L'importanza dell'educazione alla conoscenza, la formazione nelle scuole come base per combattere la piaga degli incendi, coinvolgendo gli insegnanti con momenti di formazione a loro dedicati, ritenendo basilare conoscere per trasmettere.
- La Regione Sarda dovrebbe promuovere iniziative di sensibilizzazione rivolte ai ragazzi e agli insegnanti delle scuole primarie.
- Raggiungere tutte le classi delle scuole medie (prime e terze) stimolando e premiando le attività in classe.
- Coinvolgere e raggiungere le realtà meno partecipative e più periferiche con l'ausilio di tutti i mass-media.
- Lavorare in prevenzione, con forme d'impianti forestali sostenibili, attuare pratiche di pulitura delle pertinenze forestali e urbane come metodo di prevenzione antincendio.
- Far attuare le norme prescrittive antincendio con materiale divulgativo per i turisti che affollano l'isola d'estate.
- Vigilare sulle forme speculative che propongono e impongono "false nuove" tecnologie.
- Incrementare l'attività investigativa e d'intelligence su tutte le cause e sugli aspetti speculativi che favoriscono il propagarsi di nuovi incendi.
- Incrementare la vigilanza interforze nelle giornate a rischio, con blocchi stradali volanti, mirati al fermo delle auto sospette.
- Sfavorire l'utilizzo di mezzi aerei privati in favore di quelli dello Stato (Esercito, Aeronautica, Marina Militare) per debellare l'accentuarsi dei fenomeni speculativi del settore privato.
- Creare, nelle varie comunità, strutture di pronto intervento motivati e specializzate dalla Protezione Civile Regionale.
- Insistere sulla cultura della memoria, ricordando il sacrificio delle persone morte nella lotta agli incendi.

- Sostenere la “Giornata Europea di sensibilizzazione ambientale contro gli incendi” organizzata per il Progetto Interreg IIIC OCR Incendi (Provincia di Nuoro) dall'ASS.FOR.Onlus e indire il 28 luglio come giornata della memoria in ricordo di tutte le vittime degli incendi.

In conclusione, PREVENZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, EDUCAZIONE e VIGILANZA, quattro parole per una nuova strategia contro gli incendi.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”



**Sessione 1****Gruppo 18****Salvaguardia delle Coste e tutela della Posidonia oceanica****Chi ha proposto il tema**

Nadia De Santis

Paola Madau

**Chi ha partecipato al gruppo**

Gavino Canu

Carlo Cottiglia

Nadia De Santis

Alberto Fozzi

Paola Madau

Claudia Palmas

Mauro Panico

Giovanna Spano

Luigi Spina

**Aspetti più importanti della discussione**

Partendo dalle istanze emerse abbastanza chiaramente nel precedente incontro interprovinciale, tenutosi ad Olbia il 23 Novembre, abbiamo parlato di strategie di gestione sostenibile degli ambienti costieri, con particolare riferimento alla Posidonia oceanica.

Siamo partiti dal condividere la necessità che questo incontro sia un momento estremamente operativo, visto che lo stato delle conoscenze sulle tematiche in questione è già avanzato e mancano, non gli studi, quanto le corrette pratiche gestionali.

E' emersa in questa prima fase, la necessità di condividere il sapere acquisito e di tradurlo in comunicazione comprensibile, sia al pubblico degli utenti e alle comunità locali, sia alla parte responsabile delle scelte politiche.

E' ormai un dato assodato che la prateria di Posidonia oceanica è il più importante ecosistema marino mediterraneo, dove una delle sue tante funzioni si esplica in un'azione di protezione del litorale, anche quando si tratta dell'accumulo delle foglie morte, che formano le così dette "Banquette".

Sono conosciute le problematiche che questo accumulo genera nella fruizione turistica dei litorali, creando spesso conseguenti cattive pratiche gestionali, che possono accelerare fenomeni erosivi, purtroppo in atto.

**Proposte**

A fronte di quanto appena esposto, il gruppo condivide l'esigenza che, a livello regionale, venga emanata una "Normativa" preventivamente condivisa dagli Amministratori della P.A. Università, A.M.P., Parchi, operatori turistici, fruitori, che disciplini la risorsa Posidonia oceanica.

Per arrivare alla redazione finale di questa "Normativa" il gruppo propone un percorso partecipato e condiviso che tenga debitamente conto delle esigenze economiche, sociali e ambientali.

Tra i punti salienti della "Normativa" il gruppo propone:

- Per quanto concerne la prateria di Posidonia oceanica, è necessaria la salvaguardia più efficace ed efficiente che tenga conto dei rischi a cui è esposta la stessa; in riferimento del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" che indica tra i beni paesaggistici sottosti a tutela anche la Posidonia oceanica;
- Per quanto riguarda la Posidonia spiaggiata occorre seguire una corretta gestione e tutela delle spiagge finalizzata a preservarle.

Il disciplinare deve essere accompagnato da misure compensative, anche a valere su fondi comunitari, considerato che la Posidonia oceanica è indicata nella "Convenzione di Barcellona", sulla tutela della biodiversità mediterranea mentre la prateria è un habitat prioritario secondo la "Direttiva 92/43" dell'Unione Europea.

La proposta si appoggia anche sulle buone pratiche, che alcune amministrazioni, spagnole, francesi e anche della Sardegna (Comune di Palau), hanno sperimentato con successo e consolidato in questi anni.

*Obiettivo finale della discussione*

Emanazione di una “Normativa sulla Salvaguardia della Posidonia oceanica” di rapida attuazione ad esempio un D.A.D.A. (Decreto Assessoriale Difesa Ambiente).



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”

Gruppo 1	Qualità dell'ambiente e qualità dei prodotti alimentari
Gruppo 2	<b>Biologico e Certificazione</b> <i>(il gruppo ha lavorato insieme al n°16 - cfr report 16)</i>
Gruppo 3	Educazione ambientale*
Gruppo 4	Interventi di riqualificazione ambientale, di recupero edilizio e di ripristino di attività produttive in rispetto del Piano Paesaggistico Regionale*
Gruppo 5	Filiera Gestione Integrata Rifiuti <i>(prosegue dalla mattina)</i>
Gruppo 6	Bioedilizia e comunicazione per il suo sviluppo
Gruppo 7	Conoscenza del territorio quale strumento per prendere decisioni sostenibili per l'ambiente
Gruppo 8	Regole per la sostenibilità ambientale*
Gruppo 9	L'informatica riduce i rifiuti e accompagna la sostenibilità
Gruppo 10	Il Paesaggio rurale <i>(prosegue dalla mattina)</i>
Gruppo 11	Quali servizi a sostegno delle politiche di sviluppo sostenibile
Gruppo 12	Legislazione ambientale
Gruppo 13	Migliorare l'informazione ambientale per dare un ruolo ai cittadini
Gruppo 14	Politica e benessere sostenibile
Gruppo 15	Valorizzare in modo migliore le professionalità locali*
Gruppo 16	Comunicazione sulla sostenibilità presso gli operatori agricoli e gli allevatori – Biologico e certificazione
Gruppo 17	Educazione Alimentare e Ambientale. Rete regionale Fattorie didattiche
Gruppo 18	Turismo sostenibile e/o come impresa etica

\* il gruppo non si è costituito

**Sessione 2****Gruppo 1****Qualità dell'ambiente e qualità dei prodotti alimentari****Chi ha proposto il tema**

Antonino Soddu Pirellas

**Chi ha partecipato al gruppo**

Giovanna Chessa

Teresa Cocco

Cristoforo Coccollone

Costantino Daga

Maddalena Dragulea

Daniela Locci

Alberto Lorrai

Claudia Mossa

Francesco Murgia

Mauro Nannini

Mariantonietta Nonne

Claudia Palmas

Valentina Pinna

Antonino Soddu Pirellas

Pier Paolo Ruggero

Cinzia Sanna

Paolo Sini

**Aspetti più importanti emersi nella discussione**

La discussione è partita dalla considerazione che la valorizzazione delle produzioni sarde di qualità non possa essere promossa che attraverso la valorizzazione del territorio che le produce. Questo non è soltanto una questione d'immagine, che pure deve essere difesa, ma di conservazione del territorio e della cultura che questo esprime, incluse le pratiche agricole tradizionali. La standardizzazione delle produzioni richiesta dalla commercializzazione su larga scala è evidentemente in contrasto con l'esigenza di caratterizzazione del prodotto locale. Un altro aspetto critico, legato alla commercializzazione delle produzioni agro-alimentari, è rappresentato dall'eccessivo numero di marchi proposti ai consumatori, i quali faticano a farsi un'idea chiara del prodotto proposto. L'aggregazione dei prodotti sotto un numero limitato di marchi potrebbe semplificare l'offerta, a tutto vantaggio della valorizzazione del prodotto.

La qualità delle produzioni dovrebbe essere comunque garantita, anche in presenza di produzioni su scala più ampia. Deve peraltro essere messo in luce il fatto che la certificazione di qualità è in molti casi un requisito non sufficiente a garantire un buon successo commerciale. Anche la possibilità di accorciare la filiera, attraverso la vendita diretta, potrebbe offrire vantaggi significativi ai produttori.

La promozione della qualità dei prodotti locali è un'azione che deve essere potenziata, anche sul territorio. Anche le amministrazioni locali possono svolgere un'azione importante in questo senso, per es. promuovendo la diffusione di prodotti locali nelle mense scolastiche o l'associazione di eventi culturali alla vendita di produzioni locali di qualità. Il turismo estivo e culturale costituiscono un'altra risorsa da valorizzare in chiave di promozione delle produzioni.

La stessa politica regionale di promozione dei prodotti agro-alimentari necessita di una razionalizzazione, alla luce di una chiara strategia d'intervento. Anche la partecipazione alle manifestazioni nazionali ed internazionali di promozione è uno strumento che dovrebbe essere ulteriormente sfruttato. Ci sono inoltre interessanti casi di successi commerciali di prodotti agro-alimentari sardi, che potrebbero essere studiati e pubblicizzati.

Manca un'azione di formazione tecnica mirata ai produttori locali, ma particolare attenzione dovrebbe essere dedicata all'educazione e alla sensibilizzazione delle giovani generazioni. Iniziative quali l'istituzione di centri di educazione ambientale e alimentare e di fattorie didattiche possono operare a livello locale, per incentivare il mercato interno e la conservazione delle tipicità del territorio.

È stata rilevata la scarsa presenza, nell'ambito del Forum, di interlocutori che operino nella filiera commerciale della grande distribuzione e non solo, che avrebbero potuto dare un apporto interessante alla discussione.

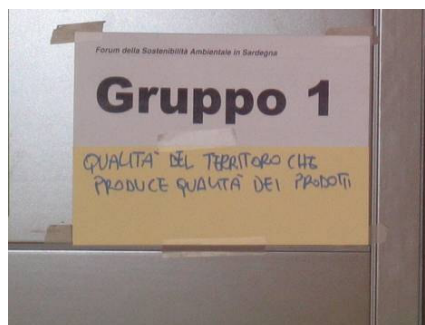
**Proposte**

- Pochi marchi tipici con carattere fortemente territoriale.
- Educazione alimentare e territorio nelle scuole.
- Filiera corta, km zero, ecomense.
- Promuovere cultura e territorio con i suoi prodotti (es. Time in Jazz, Cortes Apertas, Parco dei Tacchi – Maria Lai).

- Vendere la bellezza e la qualità del territorio con sentieri del gusto.
- Colmare lacune della PA – Essere presenti ai saloni internazionali e nazionali con prodotti di qualità e competenza degli operatori.
- Corsi per imprenditori territoriali.
- Tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti con promozione particolare dei prodotti locali.
- Certificazione prodotti di qualità provenienti da aree parchi per favorire lo sviluppo sostenibile.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”

**Sessione 2****Gruppo 5****Filiera Gestione Integrata Rifiuti****Chi ha proposto il tema**

Rosaria Congiu

**Chi ha partecipato al gruppo**

Fabrizio Aroni

Pasquale Aru

Consalvo Atzori

Maurizio Caddeo

Giacomo Calegari

Renato Cherchi

Rosaria Congiu

Gian Piero Diligu

Boris Dremrò

Sara Erdas

Paola Loi

Monica Mascia

Gabriella Masoni

Stefania Ortu

Erica Piras

Marco Piro

Claudia Pitzalis

Loredana Poledrini

Emanuele Scalas

Mauro Scanu

Rita Sias

Giamarco Sorba

Francesca Tolu

**Presentazione dei partecipanti**

Rita Sias della Papiro Sarda – Attorno al rifiuto carta si può avere una filiera concreta che dà lavoro, crea risorsa. Verificare le problematiche perché la filiera di qualunque rifiuto recuperabile si crei e si chiuda il ciclo integrato.

Gabriella Masoni, Confindustria. Le imprese producono rifiuti che differenziati possono diventare risorsa perché si arrivi ad un ciclo virtuoso, di filiera dei rifiuti.

Renato Cherchi, Assessore Guspini. Il rifiuto produce reddito, può essere fonte di buone opportunità di lavoro. incrementare la nascita di imprese che si occupino di rifiuti e li avviino al recupero.

Loredana Poledrini, Comune di Cagliari, interesse al potenziamento del servizio raccolta differenziata.

Giamarco Sorba, funzionario Comune Maddalena. Si occupa del ciclo dei rifiuti incrementando il riciclaggio e il riutilizzo. Il trattamento rifiuti da destinare al recupero è estremamente educativo, bisogna incrementare la problematica nelle scuole.

Mauro Scanu, dirigente settore ambiente Comune di Olbia.

Marco Piro, Assessore all'Ambiente Comune di Olbia.

Stefania Ortu, Provincia Carbonia Iglesias. Vuole capire quali sono i problemi della gestione differenziata rifiuti.

Francesca Tolu, Provincia Carbonia Iglesias. I grossi centri devono incrementare la raccolta per dare il buon esempio.

Sara Erdas, si occupa di certificazioni ambientali di qualità EMAS. Ritiene che le certificazioni sono delle opportunità per valorizzare le imprese della filiera.

Pasquale Aru, rappresentante ordine dei periti agrari laureati.

Consalvo Atzori, presidente consorzio intercomunale di salvaguardia ambientale CISA. Il Consorzio raggruppa 11 comuni, per più di 95.000 abitanti, hanno iniziato nel 2001 la raccolta differenziata con un risultato del 20%-25%; dal 2005 si è aggiunto l'umido e i risultati si sono attestati al 65% di raccolta differenziata.

Fabrizio Aroni, si occupa di comunicazione pubblica e sociale seguendo con i suoi collaboratori l'iter informativo in materia ambientale di consorzi di comuni e comuni singoli. Presidente della CO.RE.S, una cooperativa sociale di tipo B che si occupa della raccolta della carta, la sua selezione, ed invio alla cartiera Papiro Sarda, valorizzando così la materia prima che prima veniva conferita in discarica ad alti costi. La cooperativa si propone agli enti pubblici per il ritiro di materia prima preziosa. Come esperienza importante ricorda la sottoscrizione di un accordo volontario tra un gruppo di amministrazioni comunali, la ASL 4, la Provincia di Nuoro, per l'integrazione di soggetti svantaggiati che vengono inseriti nel progetto.

Monica Mascia, Cooperativa Sociale Di Tipo B Giardino Aperto. Doppia attività di vendita consumabili per stampa e raccolta di cartucce stampanti, toner. i toner e cartucce per avviarle al recupero. Le cartucce diventano materia prima che recuperata diventa fonte di reddito anche per le persone svantaggiate che vengono inserite al lavoro.

Emanuele Scalas, Servizio Ambiente Santa Giusta. La raccolta differenziata è arrivata al 70%. Nell'ultimo anno si ritiene fondamentale



relazionarsi alle realtà produttive presenti nell'isola. propone 3 linee di discussione: comunicazione che deve diventare motivazione, creazione di una rete, contatto con la politica problema della discarica di "Bau Craboni" che sta chiudendo.

Gian Piero Diligu, Ex Comunità Montana Del Montiferru, lavora in Provincia di Oristano. Vuole evidenziare le problematiche legate alla valorizzazione e riciclo dei valorizzati, residuo secco sarà il problema del futuro e cerca soluzioni tecniche alternative, come la dissociazione tecnica molecolare.

Claudia Pitzalis, si occupa della consulenza presso il Consorzio COSIR: Società trasporto rifiuti per consorzio CISA, Comune di Quartucciu, Villasimius, Unione Comuni Parteolla. Si occupa di comunicazione e diffusione materiale informativo nelle scuole.

Paola Loi, Assessore Politiche Ambientali e Culturali di Quartu. Nel Comune si sta avviando il porta a porta nel 92% del territorio, non con un modello unico su tutto il territorio. L'esperienza del comune potrà essere presa ad esempio dai comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti.

Erica Piras, servizio ambiente Comune di Cagliari, più esperienza nel progetto "Cagliari fatti bella" e su bonifiche siti inquinati.

Maurizio Caddeo, Assessorato Agricoltura. È necessario dare le informazioni giuste alle persone.

Boris Dremrò, Giacomo Calegari, Società Progetto Verde, RTI che attua il Programma Galapagos. Si occupano di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche aria e acqua.

Rosaria Congiu, Assessore Provincia di Cagliari. Si occupa da 2 anni e mezzo del settore. L'argomento proposto è complesso e racchiude in sé quello della sostenibilità ambientale e dell'economia che bada all'ambiente alle persone. La Provincia di Cagliari ha fatto grandi passi da 0 a 30% di raccolta differenziata: i problemi sono legati soprattutto ai grandi comuni, Cagliari e Quartu, che abbassano i risultati di tutta la provincia. È utile applicare il principio delle 4R tra cui:

- Riduzione alla fonte, rimettere in discussione noi stessi.
- Raccolta differenziata.
- Riciclo.
- Dotare il territorio delle strutture capaci di Recuperare la materia prima il più possibile vicine a dove si producono i rifiuti.

Per il secco non riciclabile, anziché i termovalorizzatori, studiamo dei sistemi innovativi.

### **Proposte**

1. Importanza della comunicazione ai cittadini con campagne mirate per il raggiungimento degli obiettivi e di una raccolta di qualità (rifiuto pulito direttamente utilizzabile dalle imprese che operano nel settore del riciclo). Ipotesi di costituzione di un centro di educazione ambientale riferita agli eco sistemi urbani. Formazione ed educazione ambientale nella scuola dell'obbligo

2. Rete amministrazioni pubbliche e le imprese che si adoperano per il riciclo di materia dai rifiuti. Proposta di costituire un "albo" regionale accessibile a tutti i protagonisti della filiera (carenza di comunicazione tra pubblico e privato).

3. Costituzione di un tavolo permanente dei comuni di oltre 20mila abitanti per il perseguimento delle seguenti finalità:

- scambio di idee ed esperienze sulla gestione dei rifiuti e selezione di proposte relative alla riduzione dei rifiuti;

- condivisione delle politiche di intervento ed elaborazione di proposte per il consolidamento delle filiere legate alla valorizzazione dei rifiuti;
- elaborazione di proposte atte alla semplificazione burocratica ed amministrativa per l'ottenimento di permessi e autorizzazione per l'apertura di Eco centri.

4. Esigenze di linee guida precise sulle raccolte selettive (raccolta presso grandi utenze, uffici pubbliche amministrazioni, fonte di rifiuto di buona qualità).

5. Incentivi al consolidamento e nascite di imprese che si occupino di avviare al riciclo i rifiuti con l'utilizzo di nuove tecnologie in modo da evitare la discarica per il più grande numero di rifiuti/risorsa.

6. Scambio di esperienze tra amministrazioni pubbliche per evitare errori comuni col fine di raggiungere gli obiettivi nel minor tempo possibile (la CISA per questo si mette a disposizione).

7. Importanza del passaggio da tassa a tariffa come strumento di sensibilizzazione della popolazione.

8. Istituzione di un "corpo" di vigilanza ambientale con compito di controllo e sanzioni per la corretta applicazione delle indicazioni di raccolta differenziata da parte delle Amministrazioni Comunali.

9. Estensione dei servizi di raccolta di igiene urbana alle zone extraurbane.

10. Realizzazione di Eco-centri/deposito per materiali e oggetti riutilizzabili dove sia possibile conferire, ritirare o scambiare materiali.

11. Costituzione di una associazione di imprese ed attività private che svolgono attività legate alle filiere del recupero, valorizzazione e commercializzazione di prodotti e/o servizi con compito di interfacciarsi con la PA rispetto alle esigenze e problematiche comuni, nonché attività di gestione di comunicazione corretta rivolta ai cittadini.



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"

**Sessione 2****Gruppo 6****Bioedilizia e Comunicazione per il suo sviluppo**Chi ha proposto il temaChi ha partecipato al gruppo

Giuseppe Bellosi  
Francesca Cadeddu  
Paolo Callioni  
Elisa Canargiu  
Daiana Cara  
Marianna Carboni  
Francesca Cocco  
Giovanna Deiana  
Emanuela Figus  
Alessandro Onali  
Antonio Piras  
Gabiella Pittau  
Federica Puddu  
Emanuele Scalas  
Antonio Usai

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

L'obiettivo finale è che la comunicazione porti ad uno sviluppo della bioedilizia. A cosa serve la comunicazione nel settore della bioedilizia? Serve a informare e a formare i diversi target che possono utilizzare la bioedilizia.

Si tratta della solita bolla di sapone o si riuscirà a portare avanti qualcosa di concreto?

I tecnici ed i professionisti devono essere sensibilizzati, così come gli impresari e la Pubblica Amministrazione affinché la bioedilizia abbia speranza di diffondersi.

Esiste una bozza di legge regionale sulla bioedilizia che però è rimasta a livello di bozza.

Un target medio alto, purtroppo limitato ad un 1% della popolazione, è disposto a spendere di più pur di avere una casa sana e più vivibile.

Molte Pubbliche Amministrazioni stanno aprendosi al mercato della bioedilizia mettendo a disposizione zone dove applicare i criteri della bioedilizia.

Ciò che manca sono i controlli, che di fatto rendono la legislazione in materia di risparmio energetico solo teoria difficilmente applicata.

Occorre denunciare cosa non va...

Qualcuno ha applicato la bioedilizia, credendoci, ha però avuto esperienza diretta non estremamente positiva... Nel business della bioedilizia si sono intrufolate persone che hanno visto solo il valore economico dell'iniziativa senza dare un apporto di competenza.

Di sicuro c'è chi approfitta della situazione e specula sulla materia. Ora che il tema della efficienza energetica è diventato di moda e ci sono gli incentivi statali e le detrazioni fiscali, molte imprese hanno aumentato i prezzi dei propri prodotti e dei propri impianti.

La bioedilizia può riguardare non solo l'utilizzo di materiali bioecologici ma anche la realizzazione di edifici ben inseriti esteticamente nell'ambiente. Occorre rispettare la tipologia edilizia del luogo dove si costruisce, per evitare dei modelli fuori luogo rispetto al contesto. Quelle in bioedilizia sono case che devono rispondere a valori tecnici di efficienza oltre che agli aspetti meramente estetici o costruttivi.

Secondo alcune persone del gruppo occorre realizzare edifici moderni senza standardizzarsi su modelli predefiniti.

Bioedilizia però è anche lasciare intatte le strutture e le parti funzionali di un edificio magari svuotando l'interno per adeguarlo alle necessità ed alle tecnologie attuali per realizzare edifici efficienti integrati in una scatola tipologica rispettosa del contesto.

Quando nel 2009 sarà obbligatoria la certificazione energetica in tutti gli edifici, cosa ne sarà del mercato? A chi dare la giusta informazione e formazione perché non si arrivi a quella data impreparati?

Una delle cose importanti da fare è che la Pubblica Amministrazione si attivi come promotore, attivando tutte quelle attività di buona pratica che poi possono essere prese da esempio dai privati.

Sarebbe opportuno far partire la comunicazione dal basso, iniziando ad informare i ragazzi delle scuole che poi possono veicolare all'interno delle famiglie ciò che apprendono a scuola.

Tornando al tema specifico della bioedilizia è necessario ridurre

l'impatto dell'edilizia nell'ambiente. Occorre minimizzare l'impatto anche dal punto di vista estetico... Assistiamo ad un'edilizia diffusa realizzata con materiali di scarsa qualità, derivante da materie prime non rinnovabili, che utilizza processi di realizzazione e di dismissione poco ecologici.

Il tema della bioedilizia andrebbe affrontato a più ampio respiro, partendo dal processo costruttivo e passando da un utilizzo consapevole dei materiali ecologici.

Stiamo soccombendo agli effetti dannosi delle azioni dell'uomo (effetto serra e simili) ed allo stato attuale purtroppo è necessario imporre delle regole che attivino un meccanismo coattivo di cambiamento.

Vi sono problemi cogenti che necessitano di regole cogenti e ci sono problemi meno cogenti che possono essere risolti ed esaminati con più calma ed attenzione.

La sostenibilità si attiva su tre livelli: ambientale, economica e sociale. Su questi tre fattori occorre sviluppare anche il tema della bioedilizia.

C'è necessario che le Pubbliche Amministrazioni recepiscono immediatamente le richieste che vengono dalla comunità e che abbia un minimo di flessibilità per andare in deroga a regolamenti edilizi obsoleti, dopo di che si può iniziare un discorso di condivisione e di concertazione continua, di informazione e formazione diffusa per arrivare ad un cambiamento di mentalità ed ad un più ampio senso civico.

Se le regole vengono applicate grazie alla condivisione ed alla concertazione si arriva comunque ad un risultato finale ottimale e spesso senza allungare i tempi di adozione delle regole stesse.

È importante fissare le regole ma anche definire i livelli di standard, affinché le regole siano confrontabili. Occorre fissare metodi di certificazione standard.

Sarebbe opportuno che la Regione Sardegna metta a disposizione finanziamenti per realizzare campagne formative ed informative fra i vari target per la diffusione della bioedilizia.



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna: realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"

**Sessione 2****Gruppo 7****Conoscenza del territorio quale strumento per prendere decisioni sostenibili per l'ambiente****Chi ha proposto il tema**

Riccardo Faticoni

**Chi ha partecipato al gruppo**

Massimo Argiolas

Maurizio Coda

Antioco Corona

Paola Deligios

Giacomo De Santis

Roberta Diana

Giorgio Falchi

Roberta Farci

Riccardo Faticoni

Daniela Ibba

Valentina Lecis

Antonello Loddo

Alberto Lorrai

Susanna Meloni

Marco Perra

Antonello Pistis

**Aspetti più importanti della discussione****Criticità**

- Problemi legati ai dati ambientale e alle fonti, qualità dei dati scarsi (vedi sulle biomasse).
- Metodologie obsolete e molto costose relativamente alla cartografia tematica esistente.
- Scontro con la RAS per la fornitura di ortofoto e carte tecniche regionali (scale non adeguate per l'adeguamento dei PUC al PPR e al PAI).
- PPR: norme incongrue rispetto al territorio.
- PPR: doveva essere provvisorio, doveva bloccare delle situazioni di criticità legate all'eccessivo sfruttamento del territorio costiero, invece perdura questa situazione di blocco, con problemi per la compatibilità dello sviluppo dei diversi territori.
- PPR: definizione del territorio quasi pittorico: vedi muretti a secco e delimitazione dei terreni a carattere zootecnico.
- Corridoi ecologici: soluzione basate sulle problematiche ma anche relative ai territori.
- Adeguamento PUC ai PPR: inadeguatezza della scala dei rilevatori.
- Mancanza di regole certe per l'identificazione dei beni identitari demandata poi ai Comuni.
- Pochi uffici dei piani sono stati aperti presso i Comuni.
- Mancanza di decisione politica per la destinazione di fondi all'aggiornamento dei dati per la conoscenza del territorio.
- Carenza delle reti di monitoraggio ambientale.
- Carenza di legislazione in materia di valutazione ambientale (in attesa delle linee guida definitive per la VAS e la VIA).
- Confusione e scarsa preparazione dei tecnici sull'interpretazione della normativa da applicare (richieste di studi di compatibilità paesaggistica e geotecnica dove non servono ecc.).
- Costi eccessivi della strumentazione per i tecnici dei settori.

**Proposte**

- Maggiori stanziamenti ai Comuni per l'adeguamento degli strumenti urbanistici.
- Consorzio tra Comuni per la gestione di servizi di cartografia.
- Adeguatezza della cartografia con riscontri diretti sul territorio.
- Rete di monitoraggio ambientale.
- Adeguamento della conoscenza e interazione tra le diverse discipline e le informazioni in modo che si creino strati informativi complessi.
- Utilizzo di strumenti per la conoscenza dei flussi legati alla mobilità soprattutto nelle grandi aree urbane.

- Creazione di uffici del piano costituiti da varie figure: geologi, urbanisti, naturalisti, agronomi, economisti, trasportisti ecc.
- Implementazione di procedure di partecipazione continuative nella realizzazione di piani e programmi di carattere ambientale.
- Piani dinamici con possibilità di adeguamento continuo rispetto alle variazioni che avvengono nel tempo dei territori.
- Adozione di software *open source* per l'abbattimento dei costi.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”



**Sessione 2****Gruppo 9****Chi ha proposto il tema**

Luca Becciu

**Chi ha partecipato al gruppo**

Luca Becciu

Francesca Cadeddu

Enrica Puddu



Open Space Technology

**L'informatica riduce i rifiuti e accompagna la sostenibilità****Aspetti più importanti della discussione**

Gli strumenti hardware e software disponibili consentono di ridurre i rifiuti prodotti e ottimizzare/migliorare la comunicazione, i processi di produzione, i servizi.

**Proposte**

- condivisione e accesso alle banche dati per l'acquisizione di informazioni oggi richieste con certificati, autocertificazioni...;
- obbligo per la Pubblica Amministrazione di comunicare esclusivamente per via telematica;
- utilizzo della posta elettronica al posto delle comunicazioni tradizionali, fax...;
- adozione di procedure di sicurezza e identificazione delle comunicazioni digitali;
- utilizzo di strumenti per la gestione informatica di processi di produzione o altre forme di lavoro, relazione...;
- disincentivi economici per le comunicazioni "tradizionali" rispetto a quelle informatizzate (l'estratto conto spedito per posta costa, quello via mail no; la bolletta pagata attraverso il conto corrente postale ha un sovrapprezzo, quella attraverso la domiciliazione bancaria no);
- riconoscimento del valore legale alle comunicazioni telematiche (possibilità di convocare un Consiglio di Amministrazione attraverso sms);
- incentivazione della comunicazione digitale rispetto a quella tradizionale (newsletter istituzionali, siti internet...)
- favorire l'uso di software gratuiti e liberi e obbligarne l'uso nella Pubblica Amministrazione, nelle scuole...;
- incentivi economici al telelavoro;
- favorire formazione e conoscenza degli strumenti informatici per tutti i cittadini in particolare nelle scuole;
- utilizzo di sistemi informatici per il risparmio energetico (relè temporizzati ecc.);
- sistemi di monitoraggio ambientale;
- incentivazione dell'utilizzo di database e archivi elettronici al posto di quelli cartacei (che producono carta, consumano energia elettrica, riscaldamento, uso di spazio...).



**"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"**

**Sessione 2****Gruppo 10****Il Paesaggio Rurale**Chi ha proposto il tema

Margherita Cabras

Chi ha partecipato al gruppo

Margherita Cabras

Maurizio Caddeo

Paolo Callioni

Simone Demurtas

Giovanna Demurtas

Diego Loi

Pietro Pulina

Tiziana Sassu

Pinuccia Secchi

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Si è analizzato il concetto di Paesaggio Rurale per individuare i suoi elementi caratteristici, i punti di forza e di debolezza al fine di ipotizzare percorsi di tutela e valorizzazione.

Gli aspetti salienti analizzati sono:

- La necessità che il Paesaggio rurale sia riconoscibile e riconosciuto. Ciò dovrebbe avvenire con il coinvolgimento della cittadinanza nelle scelte di sviluppo che devono necessariamente essere contestualizzate nei territori.
- La necessità che le istituzioni agiscano per il mantenimento di una elevata qualità della vita nelle aree rurali. Il Paesaggio deve essere considerato come bene pubblico, entità dinamica, in cui è necessario l'intervento delle amministrazioni pubbliche non esclusivamente prevedendo vincoli di comando e di controllo, ma che sia di natura incentivante tenendo presenti le reali esigenze delle realtà locale.
- È stata riscontrata una mancanza di coinvolgimento e una risposta diretta del popolazione locale in relazione ad un impoverimento del capitale sociale. Si ritiene pertanto utile riuscire ad agire sul risanamento di tale deficit del capitale sociale fortificando l'autostima delle popolazioni locali ed i processi di identificazione con il territorio.
- Le attività economiche e produttive che si realizzano nei territori rurali necessitano l'adozione di specifici modelli di intervento di sviluppo locale orientati alla valorizzazione della competitività nelle aree con risorse produttive strutturate, e invece alla valorizzazione della coesione nelle aree che presentano condizioni economiche e di produzioni di entità ridotta. In particolare, in queste ultime aree, si evidenzia la necessità di realizzare microprogetti di sviluppo locale (ad esempio microfiliere) orientati all'autosufficienza alimentare.
- Si ravvisa la necessità di incentivare una maggiore partecipazione attiva degli allevatori, agricoltori nel processo di utilizzo diretto del suolo, anche attraverso la dotazione di strumenti organizzativi e di supporto organizzativo.
- Occorre maggiore educazione ed informazione della popolazione locale per evitare l'annullamento totale dei valori tradizionali da parte della cultura metropolitana e offrire strumenti per la gestione consapevole dei propri paesaggi.
- Risulta fondamentale che le comunità locali partecipino direttamente nel processo di pianificazione degli ambiti di paesaggio rurali.
- Uso del territorio: le norme che disciplinano l'uso del territorio

dovrebbero essere maggiormente flessibili ed adattate alle specificità dei contesti locali: si ravvisa pertanto la necessità di una maggiore coerenza tra i vari livelli normativi e le esigenze delle popolazioni residenti.

- Si enfatizza la mancanza di affezione della popolazione al proprio territorio: bisogna pertanto recuperare la dimensione locale di conoscenza, ri-conoscenza del territorio. Si propone l'adozione della Carta della Terra come base per agevolare il processo di autocoscienza.
- Si evidenzia una discrepanza e una frattura tra le scelte delle amministrazioni e le effettive esigenze delle popolazione rurale, che incidono sull'allontanamento e la perdita dell'identità e del legame con il territorio.
- Riconoscere Il paesaggio rurale come un sistema interconnesso di valenza naturalistica, sociale, economica, culturale, identitaria, non deve essere una vetrina per i visitatori.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”

Sessione 2Gruppo 11**Quali servizi a sostegno delle politiche di sviluppo sostenibile**Chi ha proposto il tema

Giuseppe Bianco

Chi ha partecipato al gruppo

Consalvo Atzori

Giuseppe Bianco

Daniela Locci

Giosuè Loj

Elia Orrù

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Importanza del tema: la predisposizione e la messa in pratica di politiche per il territorio può e deve prendere spunto da competenze in grado di fornire informazione quanto più possibile esaustive ed oggettive. A chi compete questo compito?

Il servizio deve essere certificato e qualificato: l'esperienza dei servizi tecnici deve basarsi sulle migliori competenze disponibili. Alternative: servizio permanente istituzionalizzato o basarsi su esperti di chiara fama (anche internazionale)? È comunque imprescindibile l'esistenza di un servizio informativo per la raccolta e la diffusione di dati territoriali efficiente e funzionale. C'è qualcuno che considera pericoloso avere un'informazione oggettiva? La teoria suggerirebbe di no, ma la pratica a volta dimostra che non sempre è così...

È un servizio del quale il politico riconosce l'esigenza ed esprime una richiesta diretta oppure si tratta di un servizio accessorio che rischia di essere sottovalutato, se non avversato, anche quando presente?

Ci sono esempi già esistenti di strutture destinate a tale scopo?

Fare attenzione a razionalizzare ed utilizzare le migliori risorse disponibili, quando già presenti. Esempio dell'abolizione dei servizi provinciali per il turismo a favore di un ente regionale unico.

Esigenza di una migliore definizione delle competenze e ruolo guida degli enti territoriali quali provincia e regione.

Ci si può fidare di informazioni di enti o soggetti che possono essere condizionate da lobby di parte?

La scelta del politico deve essere fatta a valle di un percorso di studio ed approfondimento da parte del tecnico (analisi socioeconomica, analisi degli impatti, analisi delle possibili alternative) in modo da poter prendere decisioni in modo informato.

Una volta fatta una scelta che sia efficiente dal punto di vista tecnico, condivisa e trasparente dal punto di vista politico occorre realizzarla nonostante l'avversione di qualche interesse locale. Come? Mediando e comunicando per far comprendere l'esigenza superiore di un interesse comune.

Come si concilia questo con la ricerca del consenso insita nei processi politici? Bisognerebbe avere il buonsenso di perseguire il bene comune a prescindere da considerazioni di tipo strategico. Anziché prendere posizione per contrapposizione alla controparte politica, a volte perfino contro una propria posizione precedente. Ma il fine del politico è comunque quello di ottenere il voto dal proprio elettorato! La prospettiva del politico tende ad essere impostata sul breve e medio periodo.

*Esempi*

Fondi POR: assicurare una strategia comune per assicurare interventi mirati ed efficaci, possibilmente in pochi e mirati settori strategici.

Domus de Maria: sviluppo costiero o valorizzazione dell'intero territorio? La scelta politica dovrebbe essere viziata il meno possibile da interessi di parte.

Parco geominerario (Argentiera) riconversione e valorizzazione di edifici e siti dimessi. Occorre una strategia complessiva! Il successo dell'iniziativa deve prendere spunto da una seria analisi preliminare sugli scopi e la sostenibilità, anche economica dell'iniziativa proposta. Evitare doppiopioni e progetti velleitari, sfruttare le sinergie con le risorse

già presenti nel territorio. A chi compete la “supervisione” ed il coordinamento? Favorire il dialogo e la collaborazione a livello sovracomunale.

Proliferazione delle attività agrituristiche. Utili a chi? Con quali prospettive?

Trasversale sarda: Oristano-Lanusei-Arbatax accenderebbe delle importanti sinergie soprattutto per il settore turistico

Il primo piano regionale per i rifiuti è stato predisposto già negli anni '80 ma non applicato per lungo tempo proprio per interessi localistici, con il conseguente rischio di collasso dell'intero sistema regionale.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”

**Sessione 2****Gruppo 12****Legislazione ambientale****Chi ha proposto il tema**

Pasquale Aru

**Chi ha partecipato al gruppo**

Pasquale Aru

Francesca Cocco

Stefania Ortu

Rita Secci

Francesca Tolu

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Abbiamo concordato di fare una breve analisi di problematiche relative allo stato della legislazione ambientale nazionale e regionale, cercando di richiamare due fondamentali punti di criticità:

1. Riteniamo che la formulazione del nuovo testo unico ambientale D.Lgs. 152/2006, ha mancato al suo scopo principale di semplificazione e razionalizzazione della normativa esistente.
2. In ambito regionale, pur apprezzando lo sforzo della RAS negli ultimi anni per adeguare la normativa ambientale regionale a quella nazionale, si ritiene che occorra fare ancora un ulteriore sforzo per aggiornare la normativa regionale (per esempio: recepimento normativa VAS, adeguamento normativa acque e scarichi, ecc.).



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"



**Sessione 2****Gruppo 13****Migliorare l'informazione ambientale per dare un ruolo ai cittadini****Chi ha proposto il tema**

Angela Pisano

**Chi ha partecipato al gruppo**

Tommaso Carone

Marcello Cricchi

Giuditta Depau

Antonella Deriu

Angela Pisano

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

L'informazione è la preconditione per creare comportamenti positivi e fondare la responsabilità del singolo. Esistono 3 tipologie di cittadini:

- i disinteressati;
- le persone che hanno a cuore l'ambiente, ma, in assenza degli strumenti culturali per valutare l'informazione, lo vivono come una fonte di allarme (paura, sfiducia verso chi amministra, produce, controlla);
- persone interessate, formate e informate.

Da un altro punto di vista, i cittadini si possono dividere in trascinatori, neutrali, oppositori.

Perché l'informazione funzioni, sono necessarie da un lato basi culturali, dall'altro il messaggio deve essere attendibile sul piano scientifico. Infatti in assenza di informazione ufficiale e di capacità di valutazione, fa presa la controinformazione allarmistica.

Bisogna favorire la formazione a livello scolastico, per creare una cultura di base che consenta di valutare criticamente l'informazione che si riceve. Eventualmente utilizzando personale ad hoc.

È facile che si crei un cortocircuito dell'informazione: gli enti producono informazione, che però non arriva alla maggioranza dei cittadini. Uno strumento utile a raggiungere tutti gli strati della popolazione può essere il banditore cittadino.

L'informazione deve essere completa, fatta a più livelli e attraverso molti canali. Ad esempio, un'informazione efficace sul tema dei rifiuti dovrebbe comprendere l'intera filiera del trattamento, mostrando come materialmente opera il riciclaggio e cosa succede in assenza di una corretta gestione.

Bisogna utilizzare vari canali: formazione, informazione, coinvolgimento, pubblicità e, da ultimo, la repressione. E cercare il media più adatto: l'informazione "in presenza" è probabilmente più efficace rispetto alla diffusione di opuscoli. Anche l'attendibilità e il carisma della fonte dell'informazione influisce sull'efficacia del messaggio.

Cosa fare per migliorare l'informazione ambientale?

- 1) Migliorare la cultura scientifica e la formazione ambientale di base.

- 2) Favorire la collaborazione fra istituzioni e aziende per rendere pubblici i dati d'impatto ambientale. I conflitti, generati ad esempio dagli stabilimenti produttivi, possono essere superati con un'informazione dettagliata e frequente.
- 3) Diffondere l'informazione con tutti i canali, anche utilizzando strumenti "originali" come il banditore, gli spettacoli, la pubblicità, i luoghi di aggregazione.

Una corretta informazione può abbassare la conflittualità, pur senza eliminarla.



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realità attuale e proposte per costruire insieme il futuro"

**Sessione 2****Gruppo 14****Politica e benessere sostenibile**Chi ha proposto il tema

Gabriella Belloni

Chi ha partecipato al gruppo

Gabriella Belloni

Gavino Canu

Sergio Cossu

Valerio Daniela Fadda

Anna Lacci

Fabio Madau

Gian Luigi Matta

Silvia Mongili

Mauro Panico

Dora Soru

Giovanna Spano

Antonio Torre

**Aspetti più importanti della discussione**

Ci siamo concentrati sul ruolo della politica nel benessere delle comunità locali in Sardegna.

Bassa percezione delle tematiche dello sviluppo sostenibile da parte delle maggior parte della popolazione che si traduce in scarsa attenzione e sensibilità da parte delle istituzioni e della classe politica. "Sofferenza di nicchia", da parte di una minoranza di soggetti e operatori da anni impegnati nel campo dello sviluppo sostenibile nella ghettizzazione della propria azione locale. Un esempio è l'Agenda 21 Locale: distanza tra decisioni del forum e scelte delle amministrazioni.

Visione organica ed integrata dell'azione politica, intersettoriale, attualmente inadeguata. Distinguere i livelli di responsabilità (Livello strategico – Livello gestionale – Livello operativo) e migliorare l'integrazione tra i diversi livelli. Il livello operativo locale deve rivendicare con responsabilità il proprio ruolo, essere propositivo e costruttivo.

Il rapporto tra istituzioni centrali e locali nel dialogo sulla sostenibilità più continuo, paritario ed organico. Sopravvalutazione del ruolo e della responsabilità delle istituzioni e degli organismi politici.

La responsabilità del livello locale nell'essere attivo nella proposta e nella pressione positiva verso le istituzioni e la classe politica (AUTOPOLITICA). Costruzione di reti e di lobby positive di soggetti ed operatori economici impegnati nella sostenibilità locale.

**Proposte**

Un livello permanente di ascolto e di rapporto tra istituzioni centrali e politiche e i livelli locali attivi ed organizzati (Agenda 21 Locale, Gruppi di Azione Locale di LEADER). Attraverso luoghi e organismi di ascolto e confronto permanenti come le Agenzie locali di sviluppo, permanenti ma agili, fortemente connesse con i territori e capacità di supporto ed operative.

Insistere con azioni di diffusione e promozione di politiche e buone pratiche europee per la sostenibilità, per favorire la sensibilizzazione dei soggetti ed operatori locali.

Approccio partecipativo finalizzato a proporre norme ed indirizzi e strumenti per la sostenibilità in Sardegna.

Sviluppo di Reti locali dal basso che realizzano banche dati aperte ai soggetti locali, per favorire le buone pratiche e la cooperazione.

Adottare un “politico-amministratore”, cioè trasferire l'esperienza e le proposte dei forum per l'azione politica locale.

Maggiore trasparenza da parte delle istituzioni sui principi ed elementi fondanti della sua azione programmatica e di pianificazione. I territori, in tal senso, devono essere sostenuti nell'organizzazione locale per individuare le strategie locali di benessere sostenibile.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realità attuale e proposte per costruire insieme il futuro”

**Sessione 2****Gruppo 16****Comunicazione sulla sostenibilità presso gli operatori agricoli e gli allevatori – Biologico e Certificazione****Chi ha proposto il tema****Chi ha partecipato al gruppo**

Carlo Amaduzzi  
Alessandro Caddeo  
Giuliano Frau  
Daniela Locci  
Marco Perra  
Daniela Sardo  
Giovanna Seddaiu  
Pinuccia Sechi

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

Cosa intendiamo per sostenibilità?

- Sostenibilità ambientale non è solo divieti, ma una opportunità.
- Sostenibilità economica e ambientale.
- Svincolare il concetto di sostenibilità da una produzione considerata sostenibile perché ottenuta secondo disciplinari e perché certificata (es. biologico). Esiste comunque disaccordo su questo concetto.
- Garantire il benessere delle persone che lavorano in agricoltura.

***Priorità di intervento***

1) Risolvere la frattura che esiste in ambiente rurale tra le amministrazioni ed enti vari e quelli che lavorano i campi.

Come risolvere questa frattura?

- Diffusione capillare dei divulgatori agricoli?
- Incrementare il flusso di informazioni? Incentivare la formazione?
- Ruolo delle associazioni di categoria?
- Stimolare lo sviluppo dei progetti pilota?
- Necessario dare il giusto senso alla sostenibilità ambientale piuttosto che come una questione di cui ci si deve occupare perché di moda.
- Responsabilizzare i fruitori del territorio.
- Tracciabilità di tutti i prodotti, a prescindere dalla produzione biologica.
- Valorizzazione di un prodotto regionale con marchio "Sardegna".
- Investimenti sulla comunicazione agli imprenditori. La comunicazione dovrebbe essere bidirezionale, bisognerebbe dare spazio per l'ascolto delle esigenze degli operatori?
- Ruolo dei facilitatori e degli animatori rurali (es. esiste una cattedra di sociologia del territorio).

Cosa non ha funzionato in passato rispetto agli obiettivi?

- Il sistema di incentivi ha avuto un effetto soporifero sull'imprenditore? "C'è un passato di 25 anni di sovvenzioni, è difficile cambiare regime. Gli agricoltori spesso fanno le cose se hanno un sostegno economico".

2) Chi dovrebbe avere il ruolo di dare voce agli operatori agricoli?

- Ruolo degli imprenditori leader che fanno passaparola per stimolare l'impiego di pratiche sostenibili ("l'agricoltore è disposto a cambiare le proprie pratiche se è convinto di ciò che sta facendo. Gli imprenditori agricoli credono a ciò che vedono").

### *Agricoltura Biologica*

In Sardegna ci sono tantissime aziende biologiche che però non riescono ad esitare il prodotto sul mercato.

#### Problema

- trasformazione del prodotto.
- dove si trovano i prodotti biologici in Sardegna?



Open Space Technology



"Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"



**Sessione 2****Gruppo 17****Educazione Alimentare e Ambientale.  
Rete regionale Fattorie didattiche****Chi ha proposto il tema**

Fabrizio Tidu

Fabiana Callai

**Chi ha partecipato al gruppo**

Fabiana Callai

Alessandra Cannas

Alessandra Manca

Giuseppe Meloni

Salvatore Mura

Rosalba Murgia

Fabrizio Tidu

Pier Marcello Torchia

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

- Il proprietario della fattoria didattica deve essere in grado di rispondere a qualsiasi domanda posta dai visitatori?

Potrebbero supplire alla mancanza di alcune conoscenze da parte dell'allevatore – agricoltore gli insegnanti in aula al rientro dall'esperienza in azienda.

Si potrebbe affiancare al proprietario dell'azienda una figura di supporto che abbia la capacità di soddisfare tutte le curiosità dei ragazzi e che abbia esperienza nell'educazione ambientale e alimentare.

- Le fattorie didattiche fanno educazione alimentare, inizialmente c'è stata un po' di confusione e alcune fattorie didattiche dicevano di fare educazione ambientale (magari non avendo sufficiente preparazione).
- Ora è stato fatto un regolamento, si può aderire ad un circuito regionale e darsi uno standard di qualità, in tal caso c'è un corso di formazione e ci saranno delle ispezioni per verificare la qualità dei servizi.
- In teoria qualsiasi fattoria potrebbe fare educazione alimentare ed ambientale fuori da regole, ma in tal caso non riceve la certificazione e i vantaggi dell'appartenere ad un circuito regionale.
- C'è stata la proposta di affiancare degli esperti di educazione ambientale alle fattorie didattiche.
- I proprietari delle fattorie didattiche devono occuparsi dell'educazione alimentare, mentre per quanto riguarda gli habitat circostanti l'azienda è meglio un esperto in educazione ambientale. Non deve essere l'allevatore o l'agricoltore a dare lezioni di botanica o ambientali in genere.
- Secondo un altro componente del gruppo invece ci sono fattorie didattiche che fanno educazione ambientale ad un livello base.
- Un intervento sottolinea che le fattorie didattiche sono rivolte troppo alle scuole e poco al turista, mentre la Sardegna deve puntare sul turismo.
- Bisognerebbe proporre esperienze in fattorie didattiche anche ai turisti che arrivano magari da cittadine europee e che volentieri vivono una settimana con greggi in ovili, vivendo in situazioni estreme (a lume di candela, etc.).
- L'investimento in cultura in una fattoria didattica è fondamentale per la società, i ragazzi imparano più in un giorno in azienda che in

un mese in classe.

- È fondamentale investire sull'educazione, non dobbiamo pensare solo al turismo e privilegiare i servizi al turista piuttosto che alle scuole.
- Le fattorie didattiche sono nate per fare didattica, per rivolgersi alle scuole.

Non per questo escludiamo però che sia importante rivolgersi al turista.

Se nasce la rete delle fattorie didattiche si aiuta anche il turismo.

Inoltre una volta che un'azienda entra nella rete c'è la possibilità di creare posti di lavoro, il lavoro non si crea solo con il turismo.

- Guide CAI e gruppi escursionistici vari lamentano di non riuscire trovare sufficiente supporto da parte di strutture. In effetti il lavoro ci sarebbe, gli operatori richiedono i servizi. Forse la crisi non c'è.
- Non si può pensare di fare affidamento sui contributi pubblici, bisogna saper fare gli imprenditori, bisogna essere intraprendenti e avere le competenze.

Troppe aziende hanno sperperato fondi pubblici esageratamente in passato.

Nascerà una rete, una mappa con le fattorie didattiche certificate.

Ci sarà un sito che rappresenterà le fattorie didattiche della Sardegna, ma non deve essere la Regione a farlo, devono essere le aziende agricole a gestire il loro sito, perché deve essere una cosa viva che cambia ogni giorno.

Devono aggiungersi ogni giorno nuove aziende capaci ed uscirne quelle non all'altezza degli standard richiesti.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna:  
realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”

**Sessione 2****Gruppo 18****Turismo Sostenibile e/o come Impresa Etica**Chi ha proposto il tema

Gabriella Belloni

Chi ha partecipato al gruppo

Simona Atzeni

Gabriella Belloni

Sergio Campus

Lisa Dell

Cecilia Fassò

Mauro Moleda

Fabrizio Nardini

Gianluca Palomba

Luigi Pintori

Ruggero Ruggeri

Daniele Sardù

Simone Sotgiu

Pierpaolo Spanedda

Manuela Vacca

Carlo Virdis

**Aspetti più importanti della discussione e proposte**

L'esperienza dell'albergo diffuso a Santulussurgiu come percorso di applicazione della sostenibilità applicata ad un territorio e alle sue risorse umane e naturali.

Il concetto di pensare l'azione di oggi, rivolta verso il futuro.

Il valore economico e il valore etico, bilancio sociale e bilancio economico.

Aspetto etico dell'impresa.

Il turismo di massa e la criticità ambientale derivata dalla spinta dell'antropizzazione (la ripetibilità dei Resort e il tentativo di imitazione di realtà territoriali, non uniformabili).

La scala dei valori base e le informazioni date dall'A.I.T.R. (Associazione Italiana del Turismo Responsabile).

Il turismo sostenibile come agente di integrazione tra cittadino e ambiente.

Non si vuole essere una ONLUS, l'imprenditore vuole mantenere un'impresa che coesista con la felicità degli altri.

Il Turismo sostenibile e le buone pratiche.

Le esperienze presenti in Sardegna sono diversificate a seconda delle realtà territoriali, dall'albergo diffuso, alle aree marine protette, al ruolo delle amministrazioni nella gestione del territorio, A21 locale e Certificazioni di Qualità.

Il trend di turismo mitteleuropeo è sostenibile per la Sardegna? Si può creare una impresa etica senza che tutto il territorio ne sia coinvolto e preparato?

I Sistemi Territoriali di Sviluppo sostenibile e il sistema di rete regionale.

Il riconoscimento di ruolo nella costruzione di una rete anche minima e locale. La trasferibilità dell'esperienza e la diffusione della conoscenza tra chi opera nel territorio.

Il problema della mobilità nelle aree ad interesse naturalistico e il prodotto offerto.

Una proposta per avere il polso della situazione, potrebbe essere quella di riunire in una giornata, le realtà che provano a sviluppare azioni di sviluppo sostenibile al fine di creare sia una ricaduta economica nel territorio che ottenere l'attenzione dei media e la diffusione di informazione.

Definire chiaramente la figura dell'operatore del turismo sostenibile, condivisione di obiettivi e regole chiare di comportamento.

Turismo sostenibile ex ante ed ex post, il problema è un problema collettivo.

Uno dei problemi è la scarsa conoscenza delle realtà operanti localmente in Sardegna, questo perché pare assente un reale interesse dalla parte politica.

Il turismo sostenibile rappresenta una vera e propria rivoluzione culturale nel territorio sul quale si sviluppa e ha strette relazioni con altri fenomeni ed azioni ambientali e sociali presenti.

Assenza completa di coordinamento, di informazione e comunicazione da parte pubblica e tra gli stessi operatori.

Se i concetti di sostenibilità non passano attraverso i circuiti politici locali risulta difficile la costruzione di azioni condivise.

Da parte della P.A. si segnala: la non conoscenza dei temi, il non coinvolgimento degli operatori che sono di fatto animatori locali presenti nel territorio, la carenza di comunicazione.

Non è un problema di mancanza di risorse economiche ma soprattutto del fatto che le esistenti scorrono in fiumi improduttivi che non agevolano la nascita e la diffusione del turismo sostenibile.

La riconoscibilità reciproca tra Amministrazione e Operatore (non c'è attualmente comunicazione).

Occorre valorizzare e promuovere le piccole azioni.

La negatività della concentrazione degli eventi per far vedere che il territorio comunale è frequentato ed attivo.

Marketing ed autopromozione delle iniziative.

Superamento delle barriere culturali ed imparare dagli altri relativamente alle azioni di sviluppo locale.

Lo sforzo del privato non potrà mai andare avanti e rivestire il carattere della durevolezza, senza l'intervento dell' Amministrazione Pubblica. Nasce pertanto il problema dei finanziamenti e delle infrastrutture sociali ( si richiama l'esperienza della L.R. 37 art. 19 per evidenziare la positività di ricaduta nelle situazioni dove le risorse sono state utilizzate oculatamente per interventi di creazione di sviluppo locale).

L'esperienza della progettazione integrata è stata interrotta come processo ma ha creato relazioni e partenariati ancora presenti.



Open Space Technology



“Sostenibilità ambientale in Sardegna: realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro”

**PARTECIPANTI**

N°	Nome	Cognome	Organizzazione/Ruolo
1	Vittorio	Agus	RAS
2	Anastasia	Altana	Provincia di Olbia - Tempio
3	Carlo	Amaduzzi	Domus de Janas Hotel
4	Massimo	Argiolas	Provincia di Cagliari
5	Fabrizio	Aroni	Coop. Sociale Cores
6	Pasquale	Aru	Collegio Periti Industriali Cagliari
7	Alessia	Atzeni	Consorzio del Parco Molentargius
8	Simona	Atzeni	Coop. Diomedea
9	Simone Pietro	Atzeni	Area Marina Protetta Capo Carbonara
10	Consalvo	Atzori	C.I.S.A.
11	Massimo	Balia	Consorzio Cosir
12	Roberto	Balia	CFVA
13	Luca	Becciu	Comune di Serrenti
14	Gabriella	Belloni	Antica Dimora del Gruccione
15	Giuseppe	Bellosi	Apicoltura Bellosi
16	Giuseppe	Bianco	Servizio Agrometeorologico Regione Sardegna
17	Daniela	Boi	RAS - Ass. Agricoltura
18	Sergio	Brau	RAS
19	Renato	Brotzu	ASL N.3
20	Simonetta	Bullitta	CNR-ISPAAM
21	Emanuele	Cabras	ITEM srl
22	Margherita	Cabras	Consorzio Due Giare
23	Alessandro	Caddeo	Libero professionista
24	Maurizio	Caddeo	RAS - Ass. Agricoltura
25	Francesca	Cadeddu	Studentessa
26	Giacomo	Calegari	Progetto Verde
27	Fabiana	Callai	Laore Sardegna
28	Paolo	Callioni	Provincia di Cagliari
29	Sergio Francesco	Campus	Università di Sassari
30	Elisa	Canargiu	Studentessa
31	Alessandra	Cannas	Agris Sardegna
32	Gavino	Canu	Area Marina Protetta Tavolara - Punta Coda Cavallo
33	Alessia	Cao	RAS - Ass. Difesa Ambiente
34	Carla	Cara	Libero professionista
35	Daiana	Cara	Comune di Samassi
36	Marianna	Carboni	Centro Servizi per le Imprese
37	Tommaso	Carone	Italcementi - Stabilimento di Samatzai
38	Renato	Cherchi	Comune Guspini
39	Giovanna	Chessa	RAS - Ass. Difesa Ambiente
40	Ennio	Cirina	Confcooperative Cagliari
41	Annalisa	Cocco	RAS - Ass. Agricoltura
42	Daniele	Cocco	Università di Cagliari
43	Francesca	Cocco	Ingegnere ambientale
44	Francesca	Cocco	WWF Italia Onlus
45	Luca	Cocco	ITEM srl
46	Angelo Oscar	Cocco	Consorzio Bio Officinali
47	Cristoforo	Coccollone	Conservazione e Tutela Biodiversità S'Armidia
48	Maurizio	Coda	Provincia dell'Ogliastra
49	Rosaria	Congiu	Provincia di Cagliari
50	Barbara	Coni	Agenzia di Sviluppo "Due Giare"
51	Irene	Contu	Consorzio del Parco Molentargius
52	Antioco	Corona	Provincia dell'Ogliastra
53	Nello Mauro	Corrao	Coop. 3 A - Latte Arborea

Open Space Technology

"Sostenibilità ambientale in Sardegna: realtà attuale e proposte per costruire insieme il futuro"

N°	Nome	Cognome	Organizzazione/Ruolo
54	Sergio	Cossu	Provincia di Oristano
55	Carlo	Cottiglia	Provincia di Cagliari
56	Marianna	Cotza	Provincia di Oristano
57	Marcello	Cricchi	Italcementi - Stabilimento di Samatzai
58	Silvia	Crippa	Libero professionista
59	Franca	Cugusi	Libero professionista
60	Costantino	Daga	Provincia di Nuoro
61	Giacomo	De Sanctis	Università Politecnica delle Marche
62	Nadia	De Santis	Comune di Alghero
63	Fabrizio	Dedola	Agris Sardegna
64	Giovanna Maria	Deiana	Comune di Monserrato
65	Paola	Deligios	Università di Sassari - Dip.Sienze agronomiche e Gen.Veg.Agr.
66	Elisabeth	Dell	Soc. Keya Servizi Turistici snc
67	Giovanna Franca	Demurtas	Comune di Cagliari
68	Simonello	Demurtas	C. M. Montiferru
69	Giuditta	Depau	RAS - Servizio Tutela Acque
70	Antonella	Derriu	IVRAM
71	Simona	Dessì	Studentessa
72	Roberta	Diana	Scuola Media Stat. Alagon-Ciusa-Dessì
73	Stefania	Diana	Provincia di Cagliari
74	Gian Piero	Diligu	Provincia di Oristano
75	Magdalena	Dragulea	Com. Biodiversità S'armidda
76	Boris	Dremrò	Progetto Verde
77	Sara	Erdas	Bureau Veritas Italia spa
78	Cristiano	Erriu	Centro Servizi per le Imprese
79	Pietro	Esposito	Demos s.c.r.a.
80	Daniela	Fadda	CEA Laguna di Nora
81	Maurizio	Fadda	Biosardinia
82	Giorgio	Falchi	Provincia dell'Ogliastra
83	Gianni	Fanni	Associazione Italia Nostra
84	Stefania	Fanni	Agris Sardegna
85	Roberta	Farci	Università di Sassari - Dip.Sienze agronomiche e Gen.Veg.Agr.
86	Cecilia	Fasso'	Ente Foreste Sardegna
87	Riccardo	Faticoni	Aeronike srl
88	Emanuela	Figus	Comune di Santa Giusta
89	Claudio	Floris	Sudgest
90	Giuseppe	Floris	Laore Sardegna
91	Alberto	Fozzi	Provincia di Olbia - Tempio
92	Silvia	Fracchia	Formez
93	Giuliano	Frau	Laore Sardegna
94	Roberto	Furesi	Università di Sassari
95	Daniele	Ghisu	ASS.FOR_onlus - Associazione forestali sardi
96	Antonio	Gregorini	Gaia srl Ingegneria
97	Daniela	Ibba	Ibba Costruzioni srl
98	Anna	Lacci	Studio Daphne
99	Anna laura	Lallai	Laore Sardegna
100	Paolo	Lecca	Laore Sardegna
101	Valentina	Lecis	Provincia di Cagliari
102	Franca	Leuzzi	RAS - Ass. Difesa Ambiente
103	Maria Giuseppina	Liggi	Provincia di Cagliari
104	Lucia	Ligios	Cicale Comunicazione
105	Daniela	Locci	RAS - Ass. Agricoltura
106	Licia	Locci	Associazione Legambiente
107	Antonello	Loddo	WWF Oasi di Monte Arcosu



N°	Nome	Cognome	Organizzazione/Ruolo
108	Diego	Loi	Consorzio Due Giare
109	Paola	Loi	Comune di Quartu Sant'Elena
110	Giosuè	Loj	Laore Sardegna
111	Alberto	Lorrai	Associazione Italia Nostra
112	Fabio	Madau	Università di Sassari
113	Paola	Madau	Provincia di Olbia - Tempio
114	Sebastian	Madau	Comune di Solarussa
115	Alessandra	Manca	Educatore ambientale
116	Saverio	Manca	Platusmama
117	Sandro	Mancosu	Associazione Logos
118	Raffaele	Mannoni	DOMUS srl
119	Alberto	Marini	Università di Cagliari Dip.Sc. Terra-Laboratorio TeleGIS
120	Gianfranco	Marras	Consorzio del Parco Geominerario
121	Enrico	Masala	RAS
122	Monica	Mascia	Giardino Aperto
123	Gabriella	Masoni	Confindustria Sardegna Meridionale
124	Alfonsina	Massa	Associazione Italia Nostra
125	Gianluigi	Matta	ECOTER
126	Manuela	Mavuli	RAS
127	Valerio	Medda	Giardino Aperto
128	Irene	Melis	Demos s.c.r.a.
129	Giuseppe	Meloni	Comune di Sedilo
130	Susanna	Meloni	RAS - Ass. Difesa Ambiente
131	Sandro	Mezzolani	Consorzio del Parco Geominerario
132	Carlo	Milia	Ass. Sardegna L'Isola dei Sardi - C.R.E.A.T.
133	Mauro	Moledda	Comune di Assemini
134	Silvia	Mongili	Università di Firenze
135	Claudia	Mossa	GICO SAS
136	Paolo	Mossone	RAS - Ass. Difesa Ambiente
137	Salvatore	Mura	Fragus e Saboris de Sardigna
138	Francesco	Murgia	Provincia di Nuoro
139	Rosalba	Murgia	M.A.R.E. sas
140	Fabrizio	Murru	Coop. 3 A - Latte Arborea
141	Mauro	Musio	CISA SERRAMANNA
142	Mauro	Nannini	Agris Sardegna
143	Fabrizio	Nardini	NATURALIA snc
144	Mariantonietta	Nonne	Ass. Tutela Animali Ambiente Onlus
145	Alessandro	Onali	Spazio Sostenibile
146	Elia	Orrù	Università di Sassari
147	Stefania	Ortu	Provincia di Carbonia Iglesias
148	Silvana	Pala	Isoprogess
149	Bruno	Paliaga	Area Marina Protetta Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre
150	Claudia	Palmas	Studentessa
151	Gianluca	Palomba	Scuola Emas - Centro Servizi Imprese CCIAA di Cagliari
152	Mauro	Panico	Libero professionista
153	Giovanni	Patteri	Studio Patteri
154	Marco	Perra	UISP - Comitato Regionale della Sardegna
155	Efisio	Pibia	Ass. Raccoglitori di Flora Spontanea
156	Vitale	Pili	Comune di Elini
157	Andrea	Pilia	Confcooperative Cagliari
158	Franco	Pinna	Comune di Orani
159	Valentina	Pinna	RAS
160	Luigi	Pintori	Provincia di Cagliari
161	Antonio	Piras	Libero professionista
162	Erika	Piras	Comune di Cagliari

N°	Nome	Cognome	Organizzazione/Ruolo
163	Massimiliano	Pirino	Era Informatica
164	Marco	Piro	Comune di Olbia
165	Stefano	Piroddi	Libero professionista
166	Angela	Pisano	ARPAS
167	Maria Gabriella	Pittau	Comune di Monserrato
168	Claudia	Pitzalis	Consorzio Cosir
169	Aurelia	Planu	Azienda Le perle dell'oasi
170	Lina	Podda	Università di Cagliari
171	Loredana	Poledrini	Comune di Cagliari
172	Gilda	Ponti	Demos s.c.r.a.
173	Piero Marco	Porcu	SL srl
174	Sara Luisa	Porcu	Provincia del Medio Campidano
175	Romina	Portas	Associazione Logos
176	Enrica	Puddu	Studentessa
177	Pietro	Pulina	Università di Sassari
178	Andrea	Putzu	RAS
179	Pierpaolo	Roggero	Università di Sassari
180	Ruggero	Ruggeri	CEA Montevecchio
181	Mario	Salis	M.P.I.
182	Antonio	Sanna	Provincia di Sassari
183	Cinzia	Sanna	ITEM srl
184	Marta	Sanna	Provincia del Medio Campidano
185	Daniela	Sardo	RAS - Ass. Agricoltura
186	Daniele	Sardu	Associazione Legambiente
187	Tiziana	Sassu	Ambientazione srl
188	Emanuele Maria	Scalas	Comune di Santa Giusta
189	Claudio	Scano	Laore Sardegna
190	Mauro	Scanu	Comune di Olbia
191	Roberto	Scotti	Università di Sassari
192	Salvatore	Scriva	ASS.FOR_onlus - Associazione forestali sardi
193	Rita	Secci	Comune di Quartu Sant'Elena
194	M. Giuseppa	Sechi	Guida Turistica spec. Ambiente
195	Lucia Anna	Sedda	RAS - Ass. Difesa Ambiente
196	Giovanna	Seddaiu	Università di Sassari
197	Roberto	Serra	Provincia di Cagliari
198	Gabriella	Serra	Università di Cagliari
199	Rita	Sias	Papiro Sarda srl
200	Maria Paola	Sini	Università di Sassari
201	Antonino	Soddu Pirellas	Agris Sardegna
202	Silvia	Solinas	Demos s.c.r.a.
203	Gianmarco	Sorba	Comune di La Maddalena
204	Dora	Soru	Provincia di Oristano
205	Simone	Sotgiu	NATURALIA snc
206	Pier Paolo	Spanedda	Comune di Sassari
207	Giovanna	Spano	Area Marina Protetta Tavolara - Punta Coda Cavallo
208	Luigi	Spina	RAS - Conservatoria delle Coste
209	Emanuela	Steri	Ancitel Sardegna
210	Laura	Tedde	Costruzioni ecologiche srl
211	Vincenzo	Tiana	Associazione Legambiente
212	Fabrizio	Tidu	Laore Sardegna
213	Francesca	Tolu	Provincia di Carbonia Iglesias
214	Pier Marcello	Torchia	Provincia di Oristano
215	Antonio	Torre	Consorzio del Parco Geominerario
216	Paola	Ugas	Laore Sardegna
217	Antonio	Usai	Costruzioni ecologiche srl

N°	Nome	Cognome	Organizzazione/Ruolo
218	Salvatore	Usai	RAS - Ass. Difesa Ambiente
219	Sergio	Usai	Comune di Olbia
220	Veronica	Usula	S'iscusorgiu, Arte del Tessuto
221	Manuela	Vacca	Formez
222	Giuseppe	Vacca	CFVA
223	Giampiero	Vargiu	Studio di ingegneria
224	Carlo	Virdis	Coop. ONLUS
225	Michela	Zaccheddu	Ass. Turismo Responsabile Sardegna - A.T.RE.S
226	Stefania	Zaccheddu	Ass. Turismo Responsabile Sardegna - A.T.RE.S
227	Luca	Zambianchi	Consorzio del Parco Molentargius